

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Gennajo	Poll. 27 lin. 7,2	+ 0,4	10	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 11 Gennajo fino alle 9 pomer. del 12.
	» 27 » 8,3	+ 8,4	51	N. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 27 » 10,1	+ 3,8	36	N. f.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 8,6 Temperat. min. + 0,2.

ROMA 15 Gennajo.

PARTE UFFICIALE

Il Ministro dell' Interno, udito la Commissione, ha nominato a Preside della Città e Provincia di Bologna il sig. Colonnello Carlo Berti Pichat.

La Commissione per le Elezioni ha già avuto comunicazione de' libri parrocchiali che debbon servire alla formazione delle liste elettorali, alle quali la Commissione stessa procede con un' alacrità degna di que' cittadini che la compongono.

In tutt' i paesi ov' è giunta l' Ordinanza sull' abolizione del Macinato è stata accolta con un favore ed una gioja generale. È questo un primo passo fatto dal Governo per venire in soccorso e sollievo de' cittadini d' ogni classe; quindi altre disposizioni si succederanno appena lo permettano i gravi interessi del momento.

STATUTO ORGANICO

DEL BATTAGLIONE CIVICO UNIVERSITARIO ROMANO.

TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. Il battaglione Universitario è parte della Guardia Civica dello Stato: ne ha quindi i medesimi obblighi generali ed i medesimi fini, la difesa cioè della Sovranità, della indipendenza ed integrità dello Stato, della inviolabilità dello Statuto fondamentale, il mantenimento dell' ordine pubblico. Deve a tali fini cooperare, in ogni caso di bisogno, colla Guardia Civica, e colla milizia attiva.

Ha per attribuzione propria la guarentigia dell' ordine e dei regolamenti dell' Università, e il fornire i posti di guardia della medesima.

Art. 2. Compongono questo battaglione, e sono obbligati al servizio del medesimo, i membri dei Collegi di tutte le facoltà dell' Università, i Professori, i Supplenti alle Cattedre, gli Impiegati addetti al Corpo universitario, e tutti gli Studenti nelle varie facoltà, compresi quelli di clinica medici o chirurghi.

Art. 3. I reduci, che hanno militato sotto la bandiera universitaria nelle campagne Venete, possono esservi ammessi.

Art. 4. Possono appartenervi gli Accademici di S. Luca, e gli Studenti delle scienze filosofiche di altri Licei della Capitale, i quali abbiano l' età di anni diciotto almeno.

Art. 5. I reduci contemplati nell' Art. 3, aventi domicilio in Roma, se non si presentano alla Commissione di arruolamento entro 15 giorni dalla promulgazione del presente Regolamento, s' intendono decaduti dal diritto di essere ammessi in questo battaglione.

Art. 6. Sono eccettuati dal far parte di questo battaglione gli Ecclesiastici, gli inservienti universitarii, e tutti quelli che dalla Commissione di arruolamento saranno riconosciuti inabili al servizio militare a seconda del Regolamento Civico.

Art. 7. Il Regolamento della Guardia Civica è

obbligatorio per il battaglione universitario, salve le disposizioni contenute in questo Regolamento.

Art. 8. Il battaglione universitario è organizzato quale corpo di Bersaglieri, ne ha quindi l' istruzione militare, l' uniforme, e le armi.

TITOLO II.

Formazione del Registro Matricola.

Art. 9. Dai registri dell' Università si desume il registro matricola del battaglione universitario.

Art. 10. È istituita una Commissione di arruolamento composto del Maggiore, che n' è Presidente, di due Uffiziali di Compagnia, di un Uffizial Sanitario, di un Caporale, e di due Comuni; la nomina di essa appartiene al battaglione.

Questa Commissione rilascia ad ognuno del battaglione un Certificato di arruolamento.

TITOLO III.

Formazione del Battaglione e delle Compagnie.

Nomina di gradi.

Art. 11. Il battaglione universitario è formato anche di otto compagnie composta ciascuna di un numero prossimamente eguale d' individui, ed il men che sia possibile lontano dal centinaio.

Ciascuna di esse avrà:

Un Capitano — Un Tenente — Due sotto-Tenenti — Un Sargente maggiore — Un Sargente foriere — Quattro Sargenti — Otto Caporali — Due Zappatori — Due Trombettieri.

Art. 12. La Commissione di arruolamento forma le Compagnie, avendo cura di riunire in ciascuna quelli che il più possibile sono vicini di domicilio fra loro.

Art. 13. Ogni anno, entro Novembre, dalla Commissione suddetta si prenderà copia dei Registri delle scuole dell' Università, e coi nuovi studenti si riempiranno i vuoti rimasti nelle Compagnie.

Art. 14. Lo Stato maggiore del battaglione è formato del Colonnello Comandante, di un Maggiore, del Capitano Ajutante maggiore, del Quartier Mastro col grado di Tenente, del Porta-Bandiera col grado di sotto-Tenente, di due Uffiziali sanitarii, l' uno Medico l' altro Chirurgo, ambedue col grado di Capitano Ajutante maggiore, di un Ajutante sotto-Uffiziale, di un Caporal tromba, e di un Armiere.

Art. 15. I Membri dei Collegi universitarii, i Professori dell' Università ed i loro Sostituti con futura successione hanno tutti il grado di Capitano onorario, e non prestano servizio attivo; possono prestarlo però, sia come Capitani, sia in grado superiore, se ne abbiano la nomina dal battaglione.

Art. 16. Le nomine del Colonnello, del Maggiore, del sotto-Tenente Porta-Bandiera, degli Uffiziali sanitarii, e dei Capitani delle Compagnie sono fatti in apposito comizio del battaglione universitario a maggioranza relativa di voti.

La nomina del Colonnello e del Maggiore può cadere sopra persone benemerite della causa per la Indipendenza Italiana, quantunque estranee alla Università.

Art. 17. Le altre nomine dei gradi dal Tenente al Caporale sono fatte dalle singole compagnie a maggioranza di voti relativa per ciascun grado.

Con la stessa regola i zappatori si sceglieranno un Caporale fra di loro.

Art. 18. L' Ajutante maggiore, il Quartier Mastro, l' Ajutante basso-Uffiziale e gli altri, che sono stipendiati dal Governo, sono eletti dall' uffizialità del battaglione appena costituita, a maggioranza di voti.

Art. 19. Tutti i graduati (compresi gli stipen-

diati) cessano del loro ufficio dopo due anni, da che furono eletti: ma possono essere confermati.

I graduati possono rimanere nell' esercizio delle loro funzioni, benchè prima di questo termine cessino di appartenere all' Università.

Art. 20. Chiunque rinuncia ad un grado, non può essere eletto ad un grado superiore a quello a cui ha rinunciato.

TITOLO IV.

Distintivi ed Armi del Battaglione Universitario.

Art. 21. La Bandiera Universitaria è quella stessa sotto cui ha militato il battaglione universitario nelle campagne Venete. I suoi colori sono i tre nazionali con la Croce rossa nel mezzo, ed ha due fasce l' una di oro e l' altra di argento coll' epigrafe Battaglione Universitario in lettere rosse.

Art. 22. L' uniforme del battaglione universitario sarà determinato da un apposito regolamento.

Il diritto di vestirsi dell' uniforme cessa col cessare di appartenere al battaglione.

Art. 23. Le armi sono carabine ad uso di bersaglieri: queste con il resto dell' armamento a forma del figurino vengono somministrate dal Governo.

TITOLO V.

Doveri ed esercizi militari.

Art. 24. Il battaglione ha in custodia lo Stabilimento dell' Università, e vi fa il servizio giornaliero di guardia. Sarà pronto ad ogni bisogno pubblico, pel quale gli venga ordinato alcun servizio dal Comando superiore della Civica, sempre per mezzo del Comandante del battaglione.

Alla dispositiva di questo articolo sono soggetti anche i Membri delle Commissioni, non che il Tenente porta-Bandiera e i zappatori.

Art. 25. I militi del Battaglione Universitario sono obbligati all' istruzione ed agli esercizi militari nei giorni e nelle ore che verranno stabilite dal Comandante del Corpo, esclusi per regola i giorni di scuola.

Art. 26. È proibito di portare qualunque arma dentro l' Università, tranne il caso di militare servizio.

Art. 27. I militi Universitarii ogni volta che si assentano da Roma, oltre 15 giorni, sono obbligati di consegnare le proprie armi al Capitano della compagnia, il quale se ne fa responsabile.

Art. 28. I permessi di assenza si concedono dal Capitano della compagnia, non oltre però di giorni 15. Per un tempo maggiore la facoltà di dare i permessi compete al comandante del Battaglione.

Art. 29. Ciascuno del Battaglione, quando cessa di appartenervi, può dimandare al Comandante del corpo un certificato relativo alla sua condotta, quale certificato dovrà scriversi in quello dell' arruolamento. Per qualunque altra causa e da qualunque altro uffiziale niun certificato potrà rilasciarsi.

Art. 30. Nel caso di mobilitazione della Guardia Civica, anche il Battaglione Universitario può dare il suo contingente, il quale si comporrà di quei che vogliono appartenervi spontaneamente.

Art. 31. Agli studenti che avranno fatto parte del contingente mobile il tempo d' assenza legale verrà contato come tempo di presenza; ed il Rettore concederà loro di differire l' esame per un tempo proporzionato all' assenza.

TITOLO VI.

Della Disciplina, della Competenza, e giudizi propri di essa.

Art. 32. All' osservanza della disciplina invigila l' Uffiziale della compagnia ed il capo-posto. Essi han-

no la facoltà di punire li trasgressori secondo i casi, colle norme e pene fissate da questo Regolamento.

Art. 33. È istituito un Consiglio di Disciplina. Questo si compone del Maggiore, il quale n' è Presidente, di un Capitano in attività, di un Tenente, di un sotto-Tenente, di un Sargente, di un Caporale e di due Comuni; tutti dal Capitano in giù da nominarsi ogni anno colle norme fissate per le elezioni ai gradi. Tutti i membri hanno il voto deliberativo. Le sentenze di condanna si formano a maggioranza di voti. Per l'assoluzione, o giudizio il più mite, basta la parità dei suffragi.

Art. 34. I membri di questo Consiglio hanno altrettanti Supplenti dello stesso grado, o condizione, che sono scelti colle stesse norme. Il Maggiore è supplito dal Capitano della prima compagnia.

Art. 35. Fanno parte del consiglio un Relatore ed un Attuario, l'uno e l'altro scelti dal battaglione, il primo fra i Professori Legali, ed il secondo fra i Componenti il battaglione. Il Relatore adempie nel consiglio alle attribuzioni che in seguito sono indicate, ed emette un voto consultivo. L'Attuario prende nota di tutto ciò che ha luogo nel Consiglio, ne redige processo verbale, inclusivamente alla emanazione della sentenza, ed agli atti che possono seguirlo. Fa parte del Consiglio di disciplina anche un Difensore di ufficio, che sceglie il battaglione fra i Professori della classe legale. Questo è dispensato dallo intervenire quando il prevenuto nomina per suo difensore nel Consiglio altro milite del battaglione, o della Guardia Civica.

Art. 36. L'accusato ha diritto di ricusare tre de' suoi giudici, siano essi titolari o supplenti, nè gli corre l'obbligo di addurre la causa. Questa ricusa deve farsi con dichiarazione in iscritto, da esibirsi all'Attuario dopo l'intimazione del Consiglio, e prima che questo si aduni. Adunatosi il Consiglio non è più luogo alla ricusa.

Art. 37. Nel caso di ricusa di uno o più giudici ordinarij, sono chiamati ad assumerne le funzioni i supplenti.

Art. 38. Quante volte il prevenuto sia un Ufficiale, debbono sedere nel Consiglio in qualità di giudici due Ufficiali dello stesso grado, l'uno fra gli Ufficiali titolari o supplenti nel Consiglio, e l'altro a scelta del prevenuto. In questo caso non siede nel Consiglio l'ultimo dei due Comuni.

Art. 39. Se i due Ufficiali non sono compresi nel Battaglione, come sarebbe nel caso che l'accusato sia il Maggiore del Battaglione, i due Ufficiali che debbono sedere nel Consiglio eleggonsi dal Battaglione fra quelli della Guardia Civica.

Delle mancanze contro la disciplina.

Art. 40. Sono mancanze contro la disciplina:

1. Le ingiurie verbali dirette dall'uno all'altro milite del Battaglione nell'attualità di servizio, o dentro il quartiere dell'Università.
2. La pena ingiustamente applicata dal superiore contro l'inferiore.
3. La insubordinazione semplice.
4. L'abbandono del posto, o l'addormentarsi in sentinella.
5. La mancanza alla fazione, al servizio di turno, ed a qualunque sorta di servizio precettivo.
6. L'essere assente più del tempo assegnato dal permesso.

Art. 41. Tutte le altre violazioni di legge penale non contemplate nel precedente articolo sono riservate al giudizio e punizione dei Tribunali ordinari.

Delle pene contro le mancanze disciplinali.

Art. 42. Le pene che può applicare il capo-posto, o l'Ufficiale di Compagnia, od il Consiglio di Disciplina sono:

1. La espulsione formale dal Battaglione pubblicata coll'Ordine del giorno.
2. La degradazione, ossia la perdita del grado militare.
3. La riprovazione pubblicata nell'Ordine del giorno.
4. L'arresto dentro un locale annesso al quartiere sotto la consegna della guardia da 6 a 24 ore, e dalle ore 24 a giorni 3.
5. L'arresto in casa sotto parola di onore da uno a tre giorni, esclusi i giorni di scuola.
6. L'ammonizione alla presenza della Guardia nell'interno del quartiere.
7. L'ammonizione privata dell'Ufficiale della Compagnia.
8. Una giornata di servizio di guardia.
9. Una fazione da farsi fuori ed oltre del turno ordinario.

Niuna delle suddette pene può cumularsi coll'altra, se non nei casi espressamente indicati nel presente Regolamento.

Delle norme per i Giudizii di Disciplina

Art. 43. Le contravvenzioni alle leggi di disciplina, che importano le pene contemplate dal num 1 al 5 inclusivamente del precedente articolo, non possono pronunziarsi se non dal Consiglio di Disciplina.

Art. 44. Le sentenze del Consiglio di Disciplina sono inappellabili.

Art. 45. Le altre specie di pene, contemplate dal num. 5 al 9 inclusivamente dell'art. 42, sono pro-

nunziate dal Capo-posto nei soli casi di sorpresa in flagranti, e negli altri casi di non sorpresa in flagranti dall'uffiziale di Compagnia.

Art. 46. Dai decreti di condanna pronunciati per sorprese in flagrante non è luogo ad appello. Dai decreti pronunciati dall'uffiziale di compagnia si può appellare in devolutivo al Consiglio di Disciplina.

§. Unico. Se le pene che l'uffiziale di compagnia ha pronunciato sono della specie considerata nel numero 6 e 7 dell'Art. 42 se ne sospende l'esecuzione sino alla conferma del giudicato nel caso di appello.

Dei modi di applicare le pene contro le mancanze alle leggi disciplinari.

Art. 47. La ingiuria verbale contemplata dall'art. 40 num. 1 è punita colla pena prescritta nel num. 5 dell'art. 42.

Art. 48. Il superiore che applica all'inferiore una pena ingiusta è punito colla riprovazione pubblicata coll'Ordine del giorno.

Art. 49. La recidiva nella mancanza, considerata nel precedente art. 48 importa contro il colpevole la degradazione.

Art. 50. La insubordinazione semplice all'ordine del Superiore, in materia di servizio militare è punita colla pena dettata dal N. 4. dell'Art. 42.

Art. 51. L'abbandono del posto militare, o l'addormentarsi in sentinella, è punito colla pena prescritta dall'Art. 42 num. 9, cumulata con quella del num. 6 dell'articolo stesso.

Art. 52. La mancanza alla fazione, ed a qualunque sorta di servizio precettivo, è punita colla pena dettata dall'art. 42 num. 9 cumulata coll'altra del num. 7.

Art. 53. L'essere assente più del tempo assegnato dal permesso è punito colla stessa pena prescritta nell'articolo precedente.

Art. 54. La recidiva nella mancanza, per la quale fu il colpevole punito altra volta, importa che il medesimo sia punito col massimo del grado di pena stabilito dalla legge, e sempre colla pena del num. 9 Art. 42.

Art. 55. Dopo tre punizioni sofferte dal colpevole pella stessa mancanza, o per altra più grave, alla quarta mancanza il contravventore graduato perde il grado, ed il Comune viene espulso dal Battaglione con pubblicazione nell'ordine del giorno.

Art. 56. È espulso dal Battaglione anche quegli che dal Tribunale civile è punito per delitto infamante.

Della procedura pe' giudizi di Disciplina.

Art. 57. Le mancanze alle leggi di disciplina, che sono riservate alla competenza e giudizio dell'Ufficiale di compagnia, sono dal medesimo verificate per mezzo di un Rapporto dettagliato a lui rimesso dal Capo-posto e per mezzo delle altre verificazioni ch'egli crede di assumere.

Art. 58. Delle verificazioni ch'egli assume ne stende in iscritto sommariamente il risultato. Prima d'interrogare i Testimonj, fa promettere ai medesimi che il tutto deporranno per la verità sulla parola di onore.

Art. 59. Quando l'uffiziale trovi a sufficienza provata la mancanza alla legge disciplinale, ne fa contestazione all'accusato, comunicandogli tutti i mezzi di prova dai quali risulta la mancanza alle leggi disciplinali.

Art. 60. Il prevenuto ha diritto di addurre tutto ciò che può discolparlo, o giustificarlo, il che l'Ufficiale competente pel giudizio fedelmente registra negli atti prima di pronunciare il Decreto.

Art. 61. Se il prevenuto indica testimonj, per provare il suo assunto, debbono sentirsi i medesimi colle norme fissate dall'art. 58. e 60.

Art. 62. Nelle contravvenzioni contestate in flagranti non ha luogo alcuna indagine ulteriore.

Art. 63. L'Ufficiale di compagnia dopo le assunte verificazioni fa notificare al prevenuto il giorno e l'ora in cui intende di pronunciare il giudizio nel locale appositamente destinato, ed emessa la risoluzione in iscritto, fa notificarla per mezzo del Sargente Maggiore all'assoluto o condannato.

Art. 64. Il condannato può appellare dal decreto di condanna dell'Ufficiale di Compagnia al Consiglio di disciplina dentro le ore 24 dalla intimazione della condanna, col presentare un ricorso all'Attuario del Consiglio di Disciplina.

Art. 65. L'Attuario comunica il ricorso al Presidente del Consiglio, che nel più breve termine fa convocare il Consiglio stesso.

Art. 66. Al Consiglio di appello può intervenire l'appellante per dedurre tutto ciò che creda. Dal relatore si legge tuttociò che ha fatto parte del primo giudizio, il ricorso dell'appellante, e si emette il voto Consultivo.

Art. 67. Il Consiglio ha la facoltà di revocare, di confermare, o di riformare il primo giudicato.

Art. 68. Le mancanze alle leggi disciplinali, che sono di competenza e giudizio del Consiglio di Disciplina, si discutono alla presenza del primo Consiglio presso rapporto in iscritto diretto al Presidente del Consiglio dal Capo-posto o dall'Ufficiale della Compagnia.

Art. 69. Convocato dal Presidente il Consiglio nel luogo, giorno, ed ora destinati con precedente avviso dell'Attuario, il Relatore alla presenza dell'ac-

cusato legge il rapporto in cui è dedotta a suo carico la mancanza alle leggi disciplinali.

Art. 70. L'accusato ha il diritto di dedurre tutto ciò che voglia a sua giustificazione, o discolpa, e può addurre i testimonj che crede possano verificare le sue induzioni.

Art. 71. Il relatore fa introdurre l'un dopo l'altro i testimonj a carico ed a discarico del prevenuto. Li testimonj, dopo la promessa che deporranno per la verità sulla parola di onore, rispondono alle opportune domande.

Art. 72. Il relatore, dopo l'esame dei testimonj e del prevenuto, emette il voto consultivo.

Art. 73. Quindi ha luogo la difesa per parte del difensore di ufficio, quante volte non adempia a tale incarico un difensore particolarmente deputato dal prevenuto.

Art. 74. L'attuario scrive sommariamente tutto ciò che risulta dagli esami dei testimonj, dalle risposte del prevenuto, dal voto del relatore, e dalla difesa fatta a vantaggio dell'accusato.

Art. 75. Chiusa la discussione, e rimasti soli i giudici, i medesimi pronunciano in iscritto la sentenza firmata da ognuno di essi. Consegnano la sentenza all'attuario, che la notifica indilatamente al prevenuto, e subito si eseguisce.

Art. 76. Nel caso di assoluzione ha diritto l'assoluto che sia pubblicata la sentenza coll'Ordine del giorno. Negli altri casi la sentenza è trascritta dall'attuario nell'apposito registro.

TITOLO VII.

Consiglio di Amministrazione

Art. 77. Il Consiglio di Amministrazione è composto del Colonnello, del Maggiore, di due Capitani onorarj, del Quartier Mastro, di un Tenente, di un Sotto-Tenente, di un Caporale, e di due Comuni, nominati tutti (ad eccezione del Colonnello, del Maggiore, e del Quartier Mastro) in un comizio generale del Battaglione.

Art. 78. Questo Consiglio deve presentare entro il mese di Agosto di ogni anno il consuntivo delle spese sostenute nell'anno già scorso, ed il preventivo delle spese da sostenersi nell'anno successivo, affinché vengano sottoposte alla superiore approvazione.

Art. 79. Lo Stabilimento dell'Università fornisce il Quartiere pel Battaglione Universitario.

Art. 80. Per qualunque caso non preveduto dal presente Regolamento, e per ogni dubbio che possa muoversi sulla interpretazione del disposto del Regolamento stesso, il Battaglione decide in un Comizio generale.

I Componenti la Commissione per l'organizzazione del Battaglione Universitario.

De Rossi Prof. Presidente.

Gio. Ferri Capitano

Luigi Daretti Tenente

Filippo Zamboni stud. Reduce

Olimpiade Dionisi Prof.

Luigi Alibrandi stud. Segretario.

Visto il Regolamento soprascritto redatto dalla Commissione appositamente nominata;

Sentito il parere del Sig. Ministro dell'Istruzione Pubblica, il quale conviene pienamente per l'approvazione;

Considerando esser utile e necessario che il Battaglione Universitario abbia uno Speciale Statuto, essendo composto di giovani dedicati alle Scienze, i quali nel bisogno della Patria concorsero e concorreranno a sostenerne i Diritti, e l'Indipendenza;

Richiesto il sentimento della Commissione Provvisoria di Governo, la quale commise al sottoscritto Ministro di approvare il Regolamento sopraindicato;

Il Ministro dell'Interno approva lo Statuto Organico del Battaglione Universitario Romano soprascritto. Ordina che abbia forza di Legge, e pieno adempimento fra quei a cui si riferisce.

Dalla Nostra Residenza nel Quirinale il giorno otto gennajo milleottocento quarantanove.

C. ARMELLINI.

MINISTERO DELLE ARMI.

PROGRAMMA

sull'ammissione degli Aspiranti nella marina pontificia.

Siccome fra le armi facoltative la marineria tiene il primo luogo, perciò abbisogna essa più d'ogni altra d'istruzione. Quindi è che l'Aspirante della marineria dovrà conseguire una speciale scientifica educazione, per la quale possa lodevolmente soddisfare alle incombenze della sua complicata carriera militare.

Affinchè poi questa possa bene intraprendersi e compiersi da coloro che ad essa vogliono dedicarsi, dovranno i medesimi essere sottoposti nell'ammissione alle seguenti discipline.

1. Dovrà il candidato presentare al Ministero delle Armi la istanza; per essere ammesso a concorrere al posto di Aspirante di seconda classe della militare marineria, corredandola della fede di battesimo, e di una sicurtà per la somma di scudi dieci al mese per lo spazio di quattro anni.

2. Pei figli della marineria vi saranno due piazze, esenti dalla suddetta obbligazione di scudi dieci, alla quale il Governo supplirà.

3. Sarà preferito agli altri italiani il suddito pontificio.

4. Il candidato dovrà essere nell'età non minore di anni 10 compiuti, nè maggiore di 15.

5. Dovrà godere ottima salute, robusta costituzione ed acuta vista.

6. Dovrà provare la onestà de' suoi natali, la sua morale condotta, e di avere avuto una plausibile educazione.

7. Prima di essere ammesso, dovrà da una apposita Commissione essere assoggettato ad un esame, il quale sarà più o meno esteso secondo l'età del candidato. Quelli però che più avvicinansi all'età di quindici anni, dovranno essere versati nella rettorica, nell'aritmetica e negli elementi di geometria piana e solida.

8. Dopo i suddetti esami la Commissione formerà la scala di merito dei candidati, proponendo con analogo rapporto al Ministero delle Armi quelli che crederà più adatti per essere ammessi come Aspiranti di seconda classe.

9. Dal giorno dell'ammissione il candidato percepirà dal Governo scudi sei mensili.

10. Vi sarà, a spese del Governo, una scuola ove gli Aspiranti dovranno essere istruiti.

11. Vi sarà un apposito regolamento sull'esercizio scolastico, sopra i concorsi, le premiazioni, e le promozioni.

12. L'Aspirante di seconda classe, dopo due anni scolastici dall'ammissione e dopo aver corrisposto a quanto si richiede dal suddetto regolamento, sarà promosso ad Aspirante di prima classe. Da questo giorno sarà ascritto nei ruoli della marineria dello Stato col soldo mensile di scudi dieci. Ottenuta questa promozione, gli saranno valutati in servizio i decorsi due anni. Quelli che non riusciranno abili a questa promozione perderanno ogni titolo nella marineria e presso il Governo.

13. Nella prima ammissione il numero sarà di otto individui, ed il concorso verrà aperto dal 15 Gennajo a tutto Febrajo 1849.

Roma li 11 Gennajo 1849.

Il Ministro delle Armi CAMPELLO.

DECRETO

RIFORME PROVVISORIE

Risguardanti la Procedura delle Cause Civili.

La Commissione Provvisoria dello Stato Romano;

Vista l'urgenza;

Considerando che la riforma giudiziaria ha bisogno di tempo ed esame per essere maturamente ed utilmente compiuta; d'altronde volendosi rimossi quegli inconvenienti che la esperienza ha fatto conoscere come più gravi, a contare da oggi sino alla definitiva formazione e sanzione del Codice di Procedura;

DECRETA:

Art. 1. È dispensata nelle Cause Civili la redazione e spedizione delle sentenze interlocutorie od incidentali di qualunque natura, dovendo bastare per gli effetti di legge un semplice atto a procuratore, con cui se ne intimi la pronunzia.

Non si richiede la spedizione degli opinamenti, dei Processi verbali di esame di testimoni, risposta a giuramenti, a posizioni, relazioni di periti, e simili. Questi atti tutti inclusivamente a qualunque dichiarazione s'inseriranno nel fascicolo della causa in originale, ed il Cancelliere ne darà alle parti (se lo richiedono) una copia semplice in carta libera. A tal fine i motivi degli opinamenti dovranno consegnarsi al Cancelliere il giorno medesimo della loro pubblica-

zione sotto stretta responsabilità del Giudice, o Tribunale che li avrà emanati.

Art. 2. Nelle cause di appello è dispensata la copia autentica degli atti fatti nel Tribunale a quo; ed invece, interposto l'appello, dal Tribunale appellato si trasmetterà, entro un mese, d'ufficio alla Cancelleria cui viene portata la causa, l'intero ed originale fascicolo degli atti stessi.

Art. 3. Le cause inferiori agli scudi 200, e tutte quelle che per legge sono di competenza dei giudicanti e governatori che ne fanno le voci, si tratteranno in appello colle stesse norme che si praticano in prima istanza nelle cause esecutive e sommari non iscritte in ruolo.

Le parti potranno dedurre contemporaneamente alla proposizione e discussione delle medesime le loro ragioni a mezzo di comparsa motivata da depositarsi in atti.

Art. 4. D'ora innanzi è dispensato l'uso della carta bollata nelle copie di tutti gli Atti che vengono notificati alle parti, o procuratori, tranne le citazioni, sulle quali può aver luogo la costituzione dei medesimi: rimanendo però ferma la necessità della carta di Bollo negli originali.

Art. 5. Nei ricorsi interposti al Tribunale Supremo il deposito nelle cause maggiori stabilito presentemente in scudi 10 è ridotto (come in antico) a scudi 4, e nelle cause minori a scudi 2.

Art. 6. Le eccezioni di nullità pei tre difetti sostanziali non riservate al Tribunale Supremo si proporranno nelle forme che si propongono gli altri incidenti senza bisogno di memorie in iscritto. Con ciò viene derogato al disposto dei §§. 794, 795 di Procedura.

La giurisdizione del Tribunale di competenza maggiore nelle cause minori può essere prorogata dal consenso della parte, se abbia contestata la lite prima di proporre l'eccezione; ed in ciò resta derogato il paragrafo 786.

Art. 7. È abolito l'uso della lingua latina in quei Tribunali nei quali ancora rimane. Tutti gli atti, inclusivamente alle difese, opinamenti (detti decisioni), e sentenze, si faranno in lingua italiana. Tuttavolta le difese già distribuite ai Tribunali, presso i quali era conservato l'uso della lingua latina in cause non decise, potranno nuovamente distribuirsi nella riproposizione delle cause medesime.

Art. 8. È in facoltà del Tribunale della Rota in tutte le cause, ove confermi la precedente decisione, ossia opinamento, di ordinare, se lo creda opportuno, contemporaneamente la spedizione della sentenza senza bisogno di speciale richiesta.

Una tale disposizione è applicabile per le decisioni eziandio emanate in contumacia.

Art. 9. Nelle Cause incidentali che vengono in Rota in grado di appello, si procederà per memoriale, come se gli incidenti venissero elevati nella Rota stessa e senza concordazione di dubbio, ed al reseritto sarà aggiunto l'ordine di spedizione.

Se involvano gravissime difficoltà, è in potere del Tribunale di ordinare simultaneamente al Reseritto la estensione di una breve decisione. Riproponendosi dipoi la causa, il Reseritto, quantunque riformatorio o revocatorio del primo, sarà irrettrabilmente spedito.

Art. 10. In tutti i Tribunali di Roma e dello Stato, anche nelle cause ordinarie e d'appello, come in quelle che si propongono al Tribunale Supremo, le spese d'ora innanzi si tasseranno in sentenza, o nel decreto (per ciò che riguarda il Tribunale Supremo) salvo il diritto di opposizione a termini di legge.

Questa opposizione nelle cause minori di Prima Istanza sarà portata innanzi al medesimo Giudice: nelle cause maggiori innanzi al Presidente del Tribunale, che ne farà relazione stragiudiziale in Camera di Consiglio sopra memorie manoscritte, e senza obbligo di distribuirle agli altri Giudici.

Questa disposizione si estende anche alla Rota, alla piena Camera, ed al Tribunale Supremo. Il Ponente in questi Tribunali si considererà parificato per questo oggetto al Presidente degli altri Tribunali.

Il reseritto stragiudiziale da emanarsi in Camera di Consiglio s'intimerà soltanto al Procuratore contrario, e sarà eseguibile nel termine di legge senza che mai possa essere soggetto a reclamo o revisione.

Art. 11. Se avvenga la morte, cessazione, o traslocazione di un giudice, il supplente o chi gli subentri in qualunque tempo, disimpegnerà quanto venne demandato dal Tribunale al primo giudice, senza chiedersene surrogazione.

Art. 12. È derogato al disposto nel §. 441 num. 3. Le azioni dei Creditori del defonto contro gli Eredi, o contro i beni ereditarij finchè sono indivisi, saranno di competenza dei Governatori, Assessori e Tribunali in ragione della somma richiesta. Nel caso di più coeredi, alcuni dei quali eccepiscono la mancanza di qualità ereditaria, il Giudice pronuncerà contro quelli che non opposero tale eccezione, salvo all'Attore il diritto di sperimentare la sua azione innanzi il Tribunale competente.

Art. 13. Per favorire il Commercio, d'ora innanzi le cambiali così estere, come di piazza, biglietti all'ordine e simili, saranno registrate col diritto fisso di baj. 20 senza percezione di multa, e senza avere riguardo alle girate. La multa sarà pagata nel-

l'atto della redazione della Sentenza, e così il diritto di registro proporzionale. Per le girate non sarà mai luogo ad alcuna percezione di Registro.

Art. 14. Il presente decreto avrà esecuzione in tutto lo Stato il giorno 21 corrente Gennajo. Tutti gli atti che si faranno posteriormente dovranno conformarsi alle presenti disposizioni.

Fatto in pieno Consiglio. Roma 12 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.

C. ARMELLINI.

F. GALEOTTI.

L. MARIANI.

P. STERBINI.

P. CAMPELLO.

DECRETO

La Commissione Provvisoria di Governo dello Stato Romano.

Considerando che la convocazione di un'Assemblea Nazionale in Roma fu domandata dal voto universale e dalla necessità di consultare il Popolo per determinare un ordinamento politico, e provvedere ai gravi bisogni dell'erario e di ogni altra cosa;

Considerando che i tentativi fatti per impedire in qualunque siasi modo la riunione di questa Assemblea è un'aperta lesione ai dritti del Popolo, solo giudice competente per decidere le grandi questioni dello Stato nelle circostanze straordinarie in cui si trova il nostro paese;

Considerando che senza la convocazione di questa Assemblea Nazionale Romana sarebbe impossibile il riunire l'Assemblea Costituente Italiana la quale deve assicurare la Indipendenza e la libertà della patria comune;

Visto che in questi giorni i quali precedono la riunione dell'Assemblea Nazionale Romana un partito reazionario cerca ogni via e non rifugge da ogni mezzo, sia esso il più triste, per eccitare la guerra civile e distruggere quell'ordine, quella tranquillità che hanno reso ammirabile il nostro Popolo ed hanno assicurato le vite e le proprietà dei cittadini;

La Commissione provvisoria del Governo Romano

DECRETA:

Qualunque individuo privato, o pubblico funzionario tenti con modi diretti o indiretti d'impedire la convocazione de' Collegi Elettorali chiamati a nominare i Rappresentanti l'Assemblea Nazionale, o cerchi di eccitare la guerra civile consigliando sia il popolo sia la forza armata, a disubbidire alle attuali Autorità costituite, è dichiarato perturbatore dell'ordine pubblico, nemico della patria, e come tale sottoposto al massimo rigore delle leggi.

A tale effetto è creata in Roma una Giunta di Sicurezza Pubblica, presieduta dall'attuale Prefetto di Polizia, e destinata a dare una rapida e vigorosa esecuzione alle leggi.

Ciascun Preside nella sua Provincia istituirà una simile Giunta, destinata al medesimo ufficio.

I Ministri dell'Interno e Polizia, e di Grazia e Giustizia sono incaricati rispettivamente della esecuzione del presente Decreto.

Roma, li 15 Gennajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.

C. ARMELLINI.

F. GALEOTTI.

L. MARIANI.

P. STERBINI.

P. CAMPELLO.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell'Interno

Molte istanze sono state ripetute in vari tempi dalla Gioventù generosa per ottenere l'onore di essere ammessa nella Milizia Cittadina: e nuove domande furono ultimamente rinnovate.

Considerando che l'ammissione della Gioventù somministra mezzo a sollevare alcuni Militi che

per l'età matura si trovano in uno stato di salute malferma;

Sentita la Commissione Organica della Guardia Civica;

Sentita la Commissione provvisoria di Governo;

DECRETA:

1.° Faranno parte della Guardia Civica quei giovani i quali, compiuto l'anno diciottesimo, abbiano tutti i requisiti voluti dalla Legge: godranno di tutti gli altri diritti; ma non potranno esser graduati che quando siano giunti alla maggiore età prescritta dal regolamento. 30 luglio 1847.

2.° I Militi i quali avranno oltrepassato il cinquantesimo quinto anno, potranno dimandare d'essere esonerati.

Roma dal Ministero dell'Interno li 13 Gennaio 1848.

Il Ministro dell'Interno

CARLO ARMELLINI.

AI POPOLI

DELLO STATO ROMANO.

È uno spettacolo degno d'eterna ammirazione quello d'un Popolo che, travolto negli avvenimenti i più imprevisi e solenni, sorga ad un tratto intero, ordinato, concorde ad attingere nella coscienza de' propri diritti, alle pure sorgenti donde emana ogni potere, gli elementi di ricostituzione politica che debbono avviarlo a più alti destini.

Non mancarono provocazioni, eccitamenti, suggestioni, concitati terrori per rompere la dignità impassibile del suo contegno. Ma Egli sprezzò le une, fu sordo agli altri e, inaudito esempio di temperanza e di senno civile, procedè deliberato nella carriera che gli vien schiusa dinanzi.

Primo in Italia avrà proclamato un principio, primo ne avrà cercato l'applicazione. Questo principio è santo, è l'elemento vitale delle Società moderne, è il solo che possa chiudere l'era delle rivoluzioni. In faccia alla libera, solenne espressione del suffragio universale, tutte le opinioni, tutti i partiti si tacciono.

Allorchè in una sola classe privilegiata è ristretto il potere di dirigere gli affari dello Stato; allorchè ad un gran numero di cittadini è interdetto il voto all'elezione de' mandatari che debbono rappresentare i suoi bisogni, i suoi interessi, le sue opinioni; allorchè il suffragio è un monopolio di casta, un privilegio, un favore usurpato; ai bisogni, agli interessi, alle opinioni diseredate si crea una necessità d'appello al giudizio tumultuoso delle masse. Ma ad un Popolo cui è data la libera espansione del suo volere, che ha l'indipendente esercizio de' suoi diritti e doveri politici, è negato ogn'altro mezzo, nè sente più il bisogno di ricorrere alla tremenda voce dell'insurrezione per farsi udire. Il suffragio universale, anzichè ledere alcun diritto, è la consecrazione di tutti i diritti. La nazione consultata, intera risponde; le maggiorità stabiliscono di diritto e di fatto la legge.

Son faziosi coloro che insorgono contro siffatto principio, che ne contrastano violentemente o con ordite trame l'applicazione, perchè si pongono al di fuori del diritto comune, al di sopra della volontà di tutti. Ma la Società li sorveglia: l'ordine, la sicurezza pubblica, l'indipendenza, la libertà troveranno nella potenza irresistibile del concorde volere di tutti gli uomini di fede e di sacrificio che vogliono adoperare rimedi efficaci, senz'urto di passioni, la forza per reprimere ogni tentativo nascosto o palese di reazioni e di discordie fraterne.

Noi non sappiamo quali altre prove riserba ancora la Provvidenza alla moderna Società che sorge sulle ruine dell'antica. L'epoca di rigenerazione, come la legge sul monte Sinai, si annunziano fra i tuoni e le tempeste; ma il

sole, un istante velato, riappare più splendido a illuminar l'orma del nuovo passo segnato dall'Umanità sulla via del Progresso.

Roma li 13. Gennaio 1849.

C. ARMELLINI Ministro dell'Interno
e uno de' Componenti la Commissione
di Governo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTA CIRCOLARE

AI RAPPRESENTANTI DELLE POTENZE ESTERE
PRESSO LA SANTA SEDE.

Gaeta 23 Dicembre 1848.

Il sottoscritto Card. Segretario di Stato facendo seguito alla sua nota del 27 p. novembre, colla quale si partecipa a V. E. la partenza del S. Padre da Roma, il di lui arrivo a Gaeta, ed il *Motu-proprio* della Santità Sua emanato nello stesso giorno, si reca a dovere di porre sotto gli occhi dell'Eccellenza Vostra quanto successivamente è avvenuto intorno alle Pontificie provvidenze pel governo degli Stati di S. Chiesa.

Contemporaneamente all'istituzione della Commissione governativa nel citato *Motu-proprio* indicata, non mancò il S. Padre con lettera autografa dare opportune istruzioni all'Emo Card. Castracane, perchè assumesse la qualifica di Presidente della Commissione predetta, incaricandolo a prorogare i due Consigli e prescrivendo che non potessero senza ordine sovrano essere di nuovo convocati; inoltre che la Commissione, durante l'assenza di S. S., avesse la facoltà di deliberare in tutti gli affari dello Stato, e che le nomine ai pubblici officii dovessero essere provvisorie ed avessero bisogno della Sovrana sanzione, quando la S. S. si fosse restituita ne' suoi domini.

Il 3 del corrente dicembre per mezzo del sig. marchese Sacchetti, foriere maggiore dei SS. Palazzi Apostolici, venne qui rassegnata al S. Padre una lettera del Ministero, impostogli dalla violenza, qualificandosi in essa come lasciato dalla S. S. a tutore e custode dell'ordine e della quiete pubblica, scongiuravasi il S. Padre a manifestare le sue ulteriori volontà, ed esprimevasi genericamente un voto, dichiarando, che lo Stato senza il suo capo, e gli ordini politici senza un nuovo potere moderatore, l'ordine pubblico non sarebbe rimasto illeso.

Non alieno il S. Padre di corrispondere con un Ministero illegale si limitò per tutta risposta a consegnare allo stesso Marchese Sacchetti una copia del *Motu-proprio* del 27 novembre, col quale non solo rendevasi noto il volere di S. S., ma si toglieva al Ministero ogni motivo per supporre legalmente composto.

Intanto si ricevevano in Gaeta le accettazioni di alcuni dei componenti la Commissione sudetta, e si proponevano alcuni dubbi per meglio esercitare il commesso ufficio, secondo le vere intenzioni di SUA SANTITÀ'. Allora primieramente per rendere più agevole l'incarico della Commissione, il SANTO PADRE stimò conveniente di emettere Egli stesso nel di 7 di Dicembre una Ordinanza, colla quale ai termini dell'Art. XII dello Statuto fondamentale venivano prorogate le sessioni dei due Consigli, riserbandosi di determinare in appresso il giorno della nuova convocazione, dandosi al Card. Presidente di comunicare ai Consigli sudetti questa Sovrana determinazione. Siffatta ordinanza fu trasmessa a quel porporato con dispaccio dello stesso giorno dal sottoscritto nella sua qualifica di Pro Segretario di Stato.

Quanto poi agli schiarimenti richiesti dalla Commissione fu data per ordine di SUA SANTITÀ' la risposta seguente: che essa oltre la temporanea direzione degli affari pubblici riunisse le incombenze ministeriali per condurre gli affari sudetti secondo le leggi vigenti; che SUA SANTITÀ' intendeva esimersi dalla sanzione sovrana, durante la commissione, le risoluzioni concernenti l'andamento degli affari ordinari che di essa abbisognassero; quanto agli affari straordinari, tranne il caso di urgenza, dovesse rivolgersi al SANTO PADRE; che la Commissione era autorizzata a scegliere persone di fiducia per farsi coadiuvare, e queste ripartirle nei diversi dicasteri, sempre però esclusi i componenti il sedicente ministero imposto al SANTO PADRE il 16 novembre; che non attribuirsi alla Commissione il Ministero degli affari, esteri restando esso affidato ad un Cardinale presso SUA SANTITÀ': era peraltro il Presidente della Commissione autorizzato a rilasciare anche egli i passaporti per l'estero; che atteso il bisogno dell'erario e la imponenza delle circostanze, la Commissione veniva da SUA SANTITÀ' facoltizzata ad autorizzare la emissione dei Boni per la somma di scudi 600,000 assicurandoli sopra beni camerali; che la Commissione era autorizzata ad usare tutti i mezzi conducenti alla tutela della sovranità del SANTO PADRE, al mantenimento dell'ordine pubblico, ed al libero esercizio dell'autorità temporaneamente conferitale: in caso d'impedimento rimaneva in sua facoltà trasferirsi in altra città dello Stato, ove l'autorità del SANTO PADRE e le leggi in vigore fossero rispettate.

A questi schiarimenti si aggiungeva: in fine che qualora alcuno dei già nominati mancasse di far parte della Commissione governativa, o che si ricusasse, si rimettevano al Card. Presidente i biglietti di nomina per altri soggetti; lasciando alla prudenza ed arbitrio del medesimo di prescegliere quelli che potessero meritare la maggiore sua fiducia o proporre dei nuovi, ed in ultimo ove non potesse completarsi il numero componente la Commissione, questa potesse assumere ed esercitare l'incarico conferitole anche in numero di tre soli compreso sempre l'Emo Presidente.

Avevano già corso tali schiarimenti quando giunse al S. P. altra lettera dell'illegittimo Ministero sotto la data dei 3 dicembre, il quale ammettendo la *cortezza morale* della circostanza del *Motu-proprio* del 17 novembre, e sostenendo un potere irregolarmente concessogli, dava la sua dimissione, tale lettera dovea rimanere, come è ben chiaro, senza replica affinché coll'accettazione della rinuncia non si accreditasse la legittimità di un Ministero imposto a S. S. con violenza. Subsequentemente la Commissione sotto la impressione di una morale violenza per quanto veniva riferito dal foglio in data del giorno 6, faceva sentire che la notizia di un *Motu-proprio* emanato da S. S. sparsa nel pubblico, aveva eccitato un fermento generale, che dipingevasi la sua partenza coi più neri colori, e che il partito rivoluzionario andava spargendo trovarsi il Papa prigioniero in Gaeta sotto gli artigli della diplomazia, e che in Roma secondo la voce più comune si contavano almeno 5,000 forastieri d'indole turbolenta, i quali avevano cercato più di una volta di far proclamare la repubblica. Per la qual cosa divisavasi di conservare nel posto l'illegittimo Ministero, con cui si era messa in qualche relazione, scorgendolo tutto intento al mantenimento dell'ordine.

Dopo ciò nella mattina del 6 pervennero al sottoscritto tre lettere delle deputazioni mosse da Roma cioè, del Municipio e dell'alto Consiglio, che univa al suo ufficio un indirizzo per S. S. del Consiglio dei Deputati. Esse accennavano l'oggetto della Commissione, di pregare, cioè, il S. P. a voler fare ritorno in Roma dolendosi perciò di essere state trattene sul confine del regno Napoletano.

Il S. Padre credette di non riceverle per quei motivi che V. E. può ben immaginare, e fece loro rispondere lo stesso giorno essere note a tutti le cause principali che lo avevano indotto ad allontanarsi e che era dolente di non essere perciò in grado di ammetterle alla sua presenza; mentre non lasciava di pregare il Signore ad affrettare il momento della sua misericordia sopra Roma e su tutto lo Stato.

Credevasi che il Ministero pubblicamente diffidato sulla illegale posizione cessasse dall'esercizio di ogni potere; ma ben presto si conobbe che al propagarsi la novella del rifiuto sofferto dalle deputazioni il movimento del partito rivoluzionario era cresciuto, e che volevasi frapponere proclamare un governo provvisorio. Nel timore che ciò avvenisse, e nella opinione che non si opponesse la guardia civica, la quale veniva supposta non volesse immischiarsi nelle questioni politiche, l'Emo Castracane e monsig. Roberti col dispaccio del di 8 successivo sgomentati da quelli che promuovevano il disordine e molto più sotto la violenza manifestata, e del ferro nascosto adoperato dianzi nel noto assassinio, si fecero a proporre di mantenere con una nuova nomina o in tutto o in parte il Ministero del 16 novembre. Laonde supponevano potersi accettare la rinuncia che avevano data, o insinuare di rinnovarla affinché sotto la dipendenza della Commissione esercitasse legittimamente le sue incombenze, il perchè si ritrovavano nella necessità di implorare del S. P. un mandato di amplissima fiducia.

Stabile il S. P. nel suo proposito fece sentire alla Commissione dover rimaner ferme le date istruzioni, attestavasi poi essere qui ed altrove notissimo che egli trovava molta consolazione nel vedersi avvicinato dal ragguardevole corpo diplomatico, il quale confermando per tal modo l'interessamento che prende alla sua situazione, smentiva appieno la taccia di essere prigioniero, e vivere sotto gli artigli della diplomazia. Inoltre la S. S. non credette in alcuna guisa deferire all'offerta partito di conservare o in tutto o in parte il Ministero, non intendendo recedere dalle prese risoluzioni. Quanto poi al mandato di fiducia fecesi rilevare avere S. S. ben gravi ragioni di ricusarlo, fra le quali primeggiava l'intendimento di non esporre la Commissione governativa, che già trovavasi sotto la impressione della violenza, a violenze maggiori di quelle aveva il S. P. dovuto soffrire prima della sua partenza dalla capitale, onde indurlo ad emettere atti sempre più contrari ai doveri Sovrani. Presso tali ragioni le successive premure per riportare il richiesto mandato dovettero rimanere senza replica.

Passavansi così le cose quando si ebbe partecipazione il di 12 che i due consigli avevano nominata una Giunta di Stato come è ben noto a V. E.; si aggiungeva poi che presso le erronee opinioni invalse nell'animo di molti per sostenere l'atto illegalissimo delle camere prevedevasi un'opposizione anche violenta a qualunque atto si fosse emanato dalla Commissione governativa, nè poteva sperarsi appoggio dalla guardia civica per le ragioni di sopra addotte, e moltomeno dalle truppe assoldate per la indisciplina.

(SUPPLEMENTO AL NUM. 10.)

tezza ed immoralità da escludere qualunque fiducia in esse. Alla sorpresa ragionata da simile annunzio non potè non manifestarsi dal sottoscritto la meraviglia ed il dispiacere di S. S. nel vedere che non avesse avuto luogo per parte della Commissione, e neppure, da quanto era dato conoscere dai giornali, la pubblicazione della ordinanza con cui il S. P. prorogava i Consigli; tanto più che era stata essa autorizzata a trasferirsi su qualche altra città dello Stato, ove l'autorità del S. P. e le leggi in vigore fossero rispettate, quando il potere a quella conferito fosse stato in qualunque modo impedito.

L'enormità però dell'atto era tale che non ha permesso a S. S. di rimanersi in silenzio. Laonde ha giudicato di emettere la protesta che qui si acchiude.

Il sottoscritto Card. dopo di avere tutto ciò comunicato all' E. V. si pregia di confermarle i sensi della sua distinta considerazione.

Card. ANTONELLI.

Noi abbiamo riprodotta, quale la reca il *Costituzionale Romano*, la *Nota Circolare* al Corpo Diplomatico in Gaeta firmata dal sig. Card. Antonelli. La confutazione di una tal nota è nella nota stessa, e ogni commento che vi si portasse sarebbe superfluo, e ingiurioso anzi al buon senso di un lettore qualunque. Noi siamo spinti inoltre dalla forza di un riguardo dovuto al Capo Supremo della Chiesa e ad un Dignitario Porporato, a sospettare della autenticità di un documento, in cui sono contraddetti ed alterati i fatti più noti con inaudita impudenza. E poteva mai il Santo Pontefice permettere che fin suo nome si rimproverasse al Ministero di essersi qualificato tutore e custode dell'ordine pubblico, quando Egli stesso di ciò lo ebbe particolarmente incaricato col noto biglietto autografo al Marchese Sacchetti, scritto al momento in cui la sua Sacra Persona già si poneva in salvo, e quando veniva meno perciò ogni sospetto di patite minacce e violenze? Negli estremi pericoli di vedere gli Stati della Chiesa senza un Governo di sorta, e quindi in balia dei partiti e delle divisioni politiche ed anarchiche, un Sovrano Pontefice, Padre del suo popolo e Ministro di carità, poteva rifiutarsi di far rispondere analogamente all'indirizzo ossequioso e sommo del Ministero da Lui lasciato a difesa dell'ordine, unitamente ai Corpi deliberanti che lo riconobbero, come lo riconobbe la nazione intera, pel solo motivo di evitare che si accreditasse la voce di una riconoscenza del Ministero medesimo? E questo Ministero, cui tanta responsabilità era affidata dal preindicato autografo Sovrano, e dalla natura e forza stessa della cosa poteva macchiarsi di un orribile tradimento, disertando dal posto senza aspettare chi legittimamente subentrasse in sua vece, e senza umiliare la sua dimissione a' piedi della venerata persona di SUA SANTITÀ? Noi invitiamo gli uomini di buona fede a rispondere se era nell'interesse dei popoli pontificii, nell'interesse dell'umanità, della Religione, del Pontefice stesso il tenere altra via diversa da quella seguita dal Ministero Romano. Si dirà forse che un Moto proprio Sovrano aveva già provveduto colla nomina di una *Commissione Governativa*. Ma non si ha dalla stessa Nota del Card. Antonelli che la Commissione Governativa rimase senza effetto, perchè SUA SANTITÀ' credette di non potere accordare il mandato di fiducia che il Card. Castracane e Monsignor Roberti chiedevano come essenziale condizione della loro accettazione? E chi non sa inoltre, che non appena fu sparsa la voce della nomina di taluni membri destinati a far parte della Commissione, essi, o dichiararono di non accettare, o si allontanarono precipitosamente dalla Dominante e dallo Stato? Ah no! con queste contraddizioni, con queste slealtà, noi protestiamo altamente contro la supposta autenticità della riportata Nota, la quale mirerebbe ad accreditare sospetti che la riverenza del Capo Supremo di tutti i fedeli e' impone di respingere con orrore. Basti questo solo senza impegnarsi in tanti altri rilievi, che si presentano in folla per caratterizzare questa informe carta che ha il nome di Nota!...

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 8 Gennaio.

AI CIRCOLI ED AI CORPI CIVICI DELLO STATO.

Il principio sanzionato della Costituente Romana è l'opera più grandiosa nella istoria della rigenerazione. Ma questo principio non potrà svolgersi in tutta la sua integrità ed essere pienamente fruttifero se dall'opera unita dei cittadini non venga fiancheggiato e protetto. E siccome ogni paese è in gran parte rappresentato nella maggioranza da circoli politici e dalle armi cittadine, così a queste supreme rappresentanze il congresso qui riunito, avvalorato eziandio dai voti di fiducia di altri principali circoli dello Stato, si rivolge con tutta la fede onde il fine che l'Assemblea nazionale si prefigge, ottenga il pieno suo effetto. Di nessuna forma politica vuoi far cenno per ora; l'Assemblea dello Stato, la sola Assemblea discuterà e delibererà per la più conveniente. L'ordinamento che essa dee stabilire abbia per base la inviolabilità dei diritti del popolo garantiti da rappresentanza eletta col voto universale diretto, e la costante cooperazione al riscatto ed alla indipendenza d'Italia. La no-

mina dei Deputati cada sopra uomini di fede e di principj sicuri, e si appelli nelle forme comprensive di vera libertà a tutta la parte eletta del paese, perchè concorra validamente allo scopo; il quale sarà facile di conseguire concertandosi col mezzo di comitati speciali fra i circoli confratelli delle province. A questo santo appello della Patria che si agita negli attuali suoi bisogni deve ogni italiano rispondere con tutta l'anima e con tutto se stesso. E non è a reputarsi italiano colui, che non sorge a questa imperiosa chiamata!

Ancona li 7 Gennaio 1849.

(Seguono le firme.)

(Gazz. di Ancona.)

BOLOGNA 10 Gennaio.

Le Commissioni, incaricate dal Municipio a fare lo spoglio in ogni parrocchia della città per compilare le liste elettorali, siamo assicurati abbiano già condotto a termine la loro operazione. I cittadini chiamati a tale ufficio sono troppo amanti della patria per non essersi prestati col maggiore zelo e colla più energica possibile attività.

(Dieta Ital.)

FERRARA 7 Gennaio.

Frammento di lettera.

«Una mano di gendarmi e militi austriaci dalla politica autorità veniva spedita, nella notte del 21 p. p. dicembre, in Poggio (di là dal Po), nello intendimento di perquisire alcune famiglie. Lungo la via colsero tre individui, in prossimità de' quali rinvennero sul suolo un fucile, ed un pezzo di ferro insignificante nella tasca d'uno di essi. Il rumore succeduto in causa dell'arresto di questi poneva in apprensione una famiglia che abitava in quella prossimità, e due fratelli, uno dei quali appena dell'età di 16 anni s'alzarono dal letto, ed accendevano il lume. La pattuglia veduto il chiarore, quantunque non fosse casa additata per la perquisizione, vi penetrò, e dopo rigoroso esame, rinvennero in un sotterraneo due fucili collocati sotto di una finestra, la quale però guardava sopra un luogo aperto ed accessibile a chiunque, ed erano collocati in modo che una persona dal di fuori ve li poteva comodamente depositare. Questi due individui vennero pur essi arrestati, condotti successivamente alle carceri di Sermide in unione a molti altri che in quella stessa notte venivano arrestati, furono, dopo brevi giorni, spediti alla volta di Mantova. Giunti ad Ostiglia, quel presidio militare ne li tratteneva, e nel giorno 29 li riconduceva a Sermide scortati da oltre 400 soldati, e due pezzi d'artiglieria, ed il successivo 30 li avviava al Comune di Poggio dando appuntamento, per ivi istituire il giudizio statario militare, quali possessori d'armi. Percorrendo la via che conduce al Poggio, il maggiore della colonna militare co' suoi aiutanti si recarono in una casina condotta a pigione da certi Bertolini, famiglia onestissima e di specechiati costumi, onde reficiarsi con un po' di vino, ch'essa loro esibiva cordialmente. Interrogata se possedeva armi, rispondeva negativamente. Ma appena quella ufficialità si allontanava dalla casa, il più giovine dei fratelli, penetrato dal timore di una perquisizione, corse sotto il tetto di una fornace, alcuni passi lontano dalla casa che abitava, e preso un fucile che ivi teneva nascosto, sen fuggiva per collocarlo in luogo più sicuro. Volle fatalità che il fuggente fosse veduto da un drappello di soldati che in quel mentre passavano per colà; fu quindi anch'esso arrestato, e tradotto, assieme agli altri, al Poggio. Radunatasi la Commissione militare, ed in unione ad essa il Commissario Distrettuale, il Pretore ed il primo Deputato di Sermide che si vollero presenti per quelle delucidazioni e schiarimenti che potessero somministrare, nel giorno successivo 31, alle ore 3 pomeridiane, furono tutti sei fucilati. Questo fatto pose in costernazione le popolazioni di quei luoghi. Per quale delitto vennero infatti accisi quegli infelici? I tre che furono riscontrati sulla via non avevano armi indosso. Fu rinvenuto un fucile sulla strada. A chi di essi apparteneva? Per non prendere abbaglio fucilati tutti tre. Gli altri due a cui furono rinvenuti due fucili nel sotterraneo, mercè una confessione, da mano notarile legalizzata, veniva provata che estranea persona, ed alla loro insaputa, aveva colà collocati quei fucili. Tutto indarno, vennero fucilati. Si ebbero del Bartolini le più edificanti informazioni; non valsero, fu fucilato.

Corr. della Dieta Italiana.

ALTRA DEGLI 8.

La nostra Gazzetta pubblica la lettera che l'illustre capo del Governo provvisorio veneto, Manin, dirige al nostro pro-legato Co-Lovatelli, per esprimerli sentimenti di gratitudine verso le benemerite signore che raccolsero sussidj a pro di Venezia. Questa lettera, dice il citato giornale: «è, può dirsi, la letterale ripetizione di quanto noi mettevamo in fronte alla prima nota delle offerte, presentata dalle raccogliatrici medesime.»

STATI ITALIANI REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 Gennaio.

Si parla di una dimostrazione che dovrebbe aver luogo, non sappiamo a proposito di che; una sola co-

sa che sappiamo, cioè che tali dimostrazioni senza scopo potrebbero dare argomento a nuovi rigori, e coonestare altre illegalità. Da qual fonte possano poi partire, noi noi diciamo; avvertiamo il pericolo, e lo avvertiamo nell'interesse dell'ordine, nell'interesse delle nostre franchigie, che vorremmo vedere nella pienezza della loro vigoria. Allo grida, ai clamori incomposti non abbiain fatto nè farem plauso giammai, e quando, fra le dure condizioni in cui siamo, ci vien fatto di ascoltare una voce ardita, non sappiamo che concetto fare di chi prima innalza questo grido ardentissimo, il quale, ne siam certi, non troverà un'eco ne'nostri concittadini. (Corrisp. Toscana.)

ALTRA DEL 6.

La sera del primo e successivi giorni numeroso popolo percorrendo Toledo ha gridato viva la Costituente Italiana. La sera del 3 si videro affissi dei fogli contenenti il solo motto «Viva Luciano Murat» ed il popolo con grida ripetè tale evviva. Da vari giorni pure, ad esempio della Lombardia, non si fuma più nè si prende tabacco, neppur dai realisti per timore di essere insultati dai popolani. Tutti sono anche risoluti a non comprare nè stoffe nè altro su cui graviti il dazio del governo, e nessuno vuole neppur pagare il bimestre della imposta diretta, sotto il riflesso che i dazi non sono stati approvati dal Parlamento. Se tutti questi proponimenti saranno in generale mantenuti, il governo riceverà un colpo mortale perchè le finanze in poco tempo soffrirebbero un tal dissesto da porre il governo in un forte imbarazzo.

Nella Provincia di Avellino è stata tentata dal governo e dai realisti una reazione, per spacciarsi di alcuni liberali. Ma i disegni dei retrogradi andarono falliti perchè la Guardia Nazionale essendosi unita al popolo che portava in trionfo festeggiante la bandiera tricolore nazionale, determinò anche 120 carabinieri che quivi erano di guarnigione ad unirsi al popolo; cosicchè, invece della dimostrazione antiliberali che volevasi fare, ne emerse invece una brillantissima, generale, e contraria al governo.

(Corr. Tosc.)

ALTRA DEL 10.

Le nostre liste per l'aperta sottoscrizione mensile a pro di Venezia, han dato finora pel mese di dicembre p. p. la somma di ducati 105 46, che col mezzo del sig. Degas, con tratta sopra il sig. Dubois di Venezia, si sono inviati a quel Governo provvisorio. Altre liste che sono tuttavia in giro. (La Nazione.)

ALTRA DEGLI 11.

Ieri, nella piazza del Mercato ebbe luogo una dimostrazione in senso retrogrado, anzi reazionario. Alcuni contadini ed alcuni pochi lazzari de' più abbiotti, uniti anzi incitati da una mano di uomini, cui compete più di ogni altro serbar l'ordine e la tranquillità pubblica, cominciarono a gridar *Viva il Re* ed altri gridi anticostituzionali. — La Polizia che avrebbe subito carcerato (come ha già fatto) de' lazzari che gridavano *Viva la Costituzione*, non sappiamo se sia poi stata tanto sollecita a punire quei reazionari come lo è stata nel chiudere e ribadire le tipografie del *Telegrafo* ed *Indipendente*.

— Non si parla più di scioglimento o proroga di Camere, anzi possiamo assicurare che si apriranno il primo febbraio, e che si fanno delle spese all'uopo.

— La Corte criminale con vero coraggio civile e giustizia, volendo tergere in parte quella macchia di che alenni de'suoi membri l'avevano coperta, dichiarò non esservi luogo a procedimento contro il giornale *L'Indipendente*. Il processo del *Telegrafo* pende ancora indeciso. (La Giov. Ital.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 Gennaio.

Lettera al Ministro della Guerra.

Continuando, anzi aumentandosi le strettezze ed i bisogni della Patria, gli uffiziali del Ministero della Guerra han tenuto come loro debito la riduzione degli stipendj, stata ordinata per tutto il decorso 1848, e spontanei ne fan l'offerta per tutto il 1849.

Il Maggiore, Uffiziale al 1 Ripartimento della guerra CAMINATI.

(Monitore Toscano.)

Questa mattina ha avuto luogo la solenne apertura delle Assemblee Legislative Toscane.

DISCORSO DI S. A. R. IL GRANDUCA.

Signori Senatori, Signori Deputati:

Se gravi furono i tempi nei quali ebbi per la prima volta l'onore di aprire il Parlamento Toscano, e pieni di ansietà e di speranza, gravissimi poi mi sembrano quelli che la Provvidenza ci para adesso dinanzi e ingombri di bene altre ansietà, di necessità supreme, di dolore sofferto e di speranze avvenire.

Quindi io mi compiaccio avere di nuovo consultato il Paese, e raccolto per la seconda volta un parlamento, il quale voglia e sappia assumere virtù pari ai tempi.

L'ordine interno dello Stato, comunque mantenuto tranquillo assai più che le quotidiane commozioni dei Popoli non lasciavano presagire, abbisogna di provvedimenti vigorosi e duraturi.

Le Leggi dei Municipii, quelle di Polizia, il perfezionamento della Guardia Civica decoro di Libertà, tutela alla Civiltà, e l'ordinamento della Guardia Municipale rispettata come una Magistratura, operosa come una Milizia, hanno a cessare d'essere un desiderio per diventare realtà. Conto sopra lo egregio volere di tutti voi, onorandi Senatori e Deputati, per conseguire sollecitamente un tanto scopo.

La Finanza angustiata domanda non meno pronte provvidenze. I generosi Toscani già corrisposero alla chiamata, e porgono motivo a sperare che non si rimarranno dal sovvenirla. Lo sbilancio dipende in parte dagli ordinamenti nuovi imposti dalle forme mutate di governo, e in parte dai bisogni della Guerra: imperocchè, onorevoli Senatori e Deputati, vorrete voi deporre le armi, finchè la Italia nostra non possieda pace onorata? Nelle misure che il mio Governo vi proporrà immediatamente per sovvenire alle strettissime urgenze della pecunia, pregovi considerare non quello che è bene in tempi tranquilli, ma sì quanto è meno tristo in tempi difficilissimi.

Daremo opera insieme alla formazione dei Codici, in ispecial modo di quello di Procedura Civile, onde il mezzo per riparare la offesa non torni più dannoso assai della offesa medesima.

Coltivare fra le commozioni della guerra gli studii geniali e le discipline gentili è ardua cosa, e nonostante noi non olleremo mai come le arti belle fossero nostro vanto nei giorni della sventura, o le umane lettere nutrimento vitale di tutta virtù, per lo che, se non ci venisse dato fare quanto vorremo, prepareremo miglioramenti in ogni maniera di pubblica istruzione e in parte ancora attueremo.

Nella guerra — poichè il sangue generosamente sparso in Lombardia dai prodi Toscani invece di sbigottirli fu in loro eccitamento a persistere, — poichè i motivi della guerra non cessano, — poichè i pericoli durano, io non devo astenermi nè posso da corrispondere al voto de' miei popoli.

Le nostre relazioni co' Sovrani e con gli Stati fuori della Italia, tranne Austria, sono non solo pacifiche ma cordiali. Co' Principi e con gli Stati d'Italia noi non ci dimentichiamo mai che abbiamo a stare congiunti come le dita di una stessa mano, destinata a stringere la spada di valore e di concordia che sola può dare libertà vera alla Patria.

Il Piemonte, ai nostri reclami pei fatti della frontiera, ha risposto inviando con sollecita cura due Commissari per verificare lo stato delle cose, e promettendo amplissima la riparazione che ci fosse dovuta.

Alti Mediatori s'interposero a far cessare le differenze non gravi insorte, e che presto speriamo composte, fra la Corte di Napoli e il nostro Stato.

Nel deplorare che la concordia fra il sommo Pontefice e i suoi popoli non siasi mantenuta, e nel confidare che presto si ristabilisca, a noi non è concesso praticare politica che ci riduce nello isolamento, ma seguireremo quella degli altri Stati Italiani a cui e' importa massimamente stare uniti, molto più quando, noi ne dubitiamo, questa politica si mostri copiosa dei riguardi, che larghissimi merita da noi il Sommo Gerarca della Chiesa e Capo della Religione cattolica.

La Costituente proclamata in Toscana non deve essere, o Signori, principio di dissoluzione o di discordia; all'opposto di forza e di armonia. Ella ha da comprendere la formula finale, ove potranno per avventura quietarsi una volta i destini dei popoli italiani; ma appunto perchè ella è un termine, non presume adesso fare ufficio di mezzo: appunto perchè termine estremo non pretende costituirsi ora grado intercedente che conduca colà. La nostra Costituente non repudia nessuna forma di ordinamento possibile. Ella accoglie in sé volenterosa tutto quanto o poco o assai giova ad accostarla alla meta desiderata. Essa aspetta essere consentita dagli altri Stati Italiani, coi quali importa starci uniti più che co' vincoli di Confederazione, con quelli di fratellanza.

Il nostro Inviato assisterà al Congresso di Brusselle. Spero e con tutta l'anima io faccio voti onde cessi la effusione del sangue cristiano, e il mondo si componga nella pace desiderata: in ogni evento stiamo pronti alla guerra, imperciocchè così ci giovi difendere le vite nostre cogli averi, come serbare incontaminato l'onore del nostro paese.

Popoli a noi fratelli per natura e per benevolenza antica spontaneamente si davano o ritornavano a noi. Adesso, o Signori, giova rammentare com'essi nella nostra fede riposassero, e noi dobbiamo tenerli congiunti al nostro seno con amplesso che non si scioglie. E certo io non nascondo come fra tanti motivi di amarezza il mio animo trovi qualche conforto considerando come quei Popoli con universale consentimento siensi dati ai Toscani, la quale cosa non so bene se più dimostri o i meriti dei Toscani, o la insigne benevolenza degli Apuani, comechè io conosca che onori grandemente ambedue.

Coraggio, onorevoli Senatori e Deputati; nulla è perduto per la Patria se staremo fermi in un solo volere con animo che diventa maggiore alla grandezza degli eventi. Le cose, voi sapete, ci tornano amarissime piuttosto pei sacrifici che costano che per le gioie che procurano: nè i sacrifici per la Patria sono poi tanti che la virtù vostra volesse aborrirli, o le facoltà vostre non sopportare.

Quando mi assentiste il titolo di Padre, io di lieto

animo lo accettai, perchè veramente mi sento affetto paterno per gli uomini che sempre mi studiai e studio governare con amore. Se i presenti e se i posteri mi confermeranno il titolo di Padre del mio Popolo, sarà questa la più gloriosa ricompensa che abbia mai saputo desiderare il Principe vostro. (Nazionale.)

PIEMONTE

TORINO 6 Gennajo.

CARLO ALBERTO EC. EC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato: Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ART. 1.

Il soprassoldo assegnato dall'articolo 12 del R. viglietto del 26 marzo 1833 ai militari fregiati della medaglia al valore militare è recato ad annue lire 200 per la medaglia in oro, ed annue lire 100 per quella di argento:

ART. 2.

L'anzidetta disposizione è applicabile ai militari stati fregiati della medaglia nella campagna di quest'anno.

CARLO ALBERTO.

SONNAZ.

(Gazz. Piemontese.)

— In data del 5 corrente è uscito un Decreto, che, avuto riguardo alla lontananza della Savoia e della Sardegna, proroga la convocazione dei collegi elettorali sino al giorno 22 dello stesso mese.

(La Costanza)

CIRCOLARE

a tutti i comandanti di regia truppa.

» Per la nuova convocazione dei collegi elettorali del regno, recata dal R. decreto 30 dicembre p. p. spettando ai signori uffiziali del R. esercito, i quali si trovano iscritti nella liste come elettori, di concorrere alla relativa votazione, questo Ministero, a senso dell'art. 3 del mentovato decreto, volendo porger loro il mezzo di soddisfare a tale diritto, determina che sulla presentazione per parte dei medesimi al rispettivo comandante o superiore del quale dipendono, del certificato d'iscrizione rilasciato dal Municipio al quale appartengono, sia loro accordato quel breve permesso che sarà reputato necessario per recarsi al rispettivo collegio.

» Durante simile breve assenza non andranno i signori Uffiziali ed altri soggetti a veruna ritenzione sulle paghe ed altre competenze delle quali si trovino provvisti nell'atto della loro partenza. Ascrivomi a premuroso carico di partecipare a V. S. Ill^{ma}. l'accennata disposizione, la quale dovrà esser fatta nota a tutti i corpi dell'Armata attiva. Mentre per mezzo dei Comandanti delle Divisioni militari sarà notificata ai Battaglioni di Riserva, ai Comandanti delle Piazze, dei Depositi dei Reggimenti e delle Compagnie Vietrari.

Il Ministro di Guerra e Marina.

SONNAZ.

(Sentinella.)

ALESSANDRIA 7 Gennajo.

Jeri sono giunti alcuni giovani Cremonesi che fuggono l'ira dell'Alemanno, per non assoggettarsi alla coscrizione forzata.

(Avvenire.)

CASTELLAZZO 6 Gennajo.

I nostri filarmonici non vollero mostrarsi meno ardenti per la causa Italiana di quanto lo sia la parte agiata e dotta. In quest'anno facendo le serenate d'uso per le feste del S. Natale ne convertirono il preventivo a favore di Venezia. Un tale atto da persone non agiate ed in tempi di strettezza quali siamo non doveva passarsi sotto silenzio. Il preventivo li avrebbe certo alleggeriti alquanto dalle loro penurie domestiche essendo asceso a circa 200 franchi: ciò sia per essi doppia lode e di grande estimazione presso i buoni e veri Italiani. — Viva i filarmonici di Castellazzo. Viva Venezia.

(Ibi.)

CASTEGGIO 7 Gennajo.

Oggi al mezzogiorno giunse alla delegazione di Pavia (e così pure alle altre delegazioni) un dispaccio di Montecuccoli, col quale s'invita la delegazione ad adunare subito la congregazione provinciale, affinché faccia la nomina d'un deputato da mandarsi a Vienna, il quale, nell'atto della partenza, riceverà 300 fiorini, ed avrà in seguito la dieta che si compete ad un consigliere. Entro otto giorni devono essere trasmesse le nomine a Milano al Montecuccoli da tutte le provincie. Si crede che il fine di tale misura sia per avere l'adesione delle provincie lombardo-venete all'unione di esse all'impero austriaco.

Nella sovrana patente di Francesco I., riguardante l'organizzazione del Lombardo-Veneto, è stabilito che nessuno può essere nominato deputato alla congregazione provinciale o centrale, nè inviato d'ordine superiore, se non dietro proposta dei convocati o consigli comunali. Ed ora per far presto ad avere un atto con che inorpellare la mediazione di Bruxelles, si prescinde da quella cardinale condizione, s'improvvisa una rappresentanza che non ne ha neppure l'apparenza.

— Una fra le astuzie che si usano da Radetzky per far credere le di lui forze molto maggiori di quello che sono realmente, si è che ogni ufficiale riceva da 16 a 18 pagnotte al giorno, che poi realizza in danaro. Così si getta polvere negli occhi a coloro che la cifra dei soldati calcolano da quella delle razioni. Adesso in Pavia gli uffiziali tornarono a dormire tutti uniti, parlano di guerra imminente, e la truppa ha l'ordine, che allo sparo del cannone di notte debba riunirsi tutta in un dato punto.

Del resto si conferma da tutti la diminuzione delle forze di Radetzky, in conseguenza dell'invio di truppe per l'Ungheria. Da Mantova e Verona si ha che la marcia di truppe dell'Italia verso Vienna continua tuttora. Oggi è assolutamente impedita l'uscita e l'entrata al Gravelone. (Concordia.)

GENOVA 8 Gennajo.

La sera di giovedì scorso 4 corrente il nostro Ministro Buffa si portò a visitare le scuole tecniche. Dopo di avere osservato il gabinetto di meccanica ed il laboratorio di chimica, volle assistere alla lezione che in quella sera il professore di geometria sig. Stefano Grillo espose agli artigiani ivi radunati. Noi applaudiamo al giovane Ministro che giungendo quasi inaspettato nei stabilimenti che sono sotto la sua dipendenza cerca di conoscerli da vicino e studiarne i bisogni all'atto pratico, perchè abbiamo fiducia che in tal modo potrà arrecarvi non pochi miglioramenti.

(Gazz. di Genova.)

— Si è formato in questa città un Comitato centrale Elettorale per eleggere buoni Deputati.

(Pens. Ital.)

MILANO 8 Gennajo.

In un trambusto avvenuto a Porta Ticinese, restarono morti quattro volontari Viennesi.

Venne fucilato un certo Dall'Uomo per aver trasportato lettere da Torino a Milano.

Finalmente abbiamo un Podestà. Dopo la candidatura del Marchese Barbò, venne la nomina del signor Pestalozzi. Si narra, che il Barbò avrebbe accettato il posto, colla condizione d'uno stipendio di 10 mila lire annue, e il soldo di consigliere di Governo.

(Corrisp. della Costituente.)

BRESCIA 8 Gennajo.

Un Proclama del Comandante di Brescia impone alla città la multa di Lire 520,000 pel sentimento ostile di essa verso gli austriaci e per la scoperta di magazzini di munizioni e di effetti di armatura.

(Nazionale.)

PADOVA 23 Dicembre.

Sangue e danaro, danaro e sangue, son il desiderio ed il sogno delle orde che ci stanno sopra. Alcune estorsioni furono già rammentate, alcune ne succedono a questi giorni, ed io ne narrerò soltanto due, perchè di queste solo ho piena certezza. Al vicino villaggio di Ponte-Casale si diresse una manada di croati; e, raccolti minacciosamente innanzi l'ufficio del Comune, imposero la su due piedi una taglia di lire 1700, moneta austriaca, e sul fatto la vollero pagata, pretendendo a motivo l'aver udita un'archibugiata. E situato questo paese a cavalcione del fiume Adige, e, atterrata la chiesa ch'era al di qua, è forza che nei giorni festivi gli abitanti del villaggio guadagnino l'altra riva per assistere agli uffici divini. Ora a questo fine provvidersi d'una barca: ma ciò dispiacque alle I. e R. truppe, e un eletto drappello, portatosi sul luogo, multò il comune di lire 2632, che fu uopo snocciolare subito, ad evitare il saccheggio.

VICENZA 24 Dicembre.

» Saprete già l'esito della nostra illuminazione; meno i pubblici stabilimenti, neppure una candela, ad onta che fossero le strade piene di pattuglie di fanteria e cavalleria per conservare la quiete! Il popolo, minaccioso, armato di sassi era pronto ad avvertire i cittadini, che avessero voluto illuminare, che questo non era il momento di far feste; sicchè, nessuno volendo essere il primo, andò a terminare che nessuno fece niente. I tedeschi sono andati nelle furie: gli uffiziali alloggiati nelle case battevano i piedi, strapazzavano i domestici, i quali rispondevano che i padroni non erano in casa, che non avevano l'occorrenza e nessuna istruzione per farlo. Adesso esacerbati ancor più i tedeschi accrescono in tutto e per tutto le loro esigenze; hanno minacciato, subito il giorno dopo, l'Assessore T... di metterlo in arresto, se pel primo dell'anno loro non forniva 10,000 coperte di lana per le caserme; cosa che gli è veramente impossibile di fare. (Gazz. di Venezia.)

MANTOVA 4 Gennajo.

Tutti gli impiegati ebbero una circolare del Delegato nella quale s'intima ad essi severamente di andare al teatro!

(Gazz. di Ferr.)

PARMA 8 Gennajo.

Oggi sono qui arrivati un 300 studenti di Vienna vestiti alla Tirolese, e onde non farli vedere per

la Città gli hanno fatti girare le mura fino alla Caserma dei Tirolesi. (Alba.)

VENEZIA 4 Gennaio.

Il giorno 2 fu qui aperta una scuola di novella istituzione presso l'Istituto tecnico. Il prof. Romain cominciò un corso di lezioni di storia veneta. E così vuoi dimostrarsi che alle arti della guerra male non si accoppiano i generosi studii, come la storia, la quale incoraggia i nipoti ad imitare gli avi.

ALTRA DEL 6.

Da Vienna giunse al commissario plenipotenziario Montecuccoli la decisione del nuovo Ministero austriaco, con cui ha determinato che sia aperto un debito sul Monte Lombardo-Veneto di cento milioni di fiorini, mediante l'emissione di tante cartelle fruttanti il 5 per cento; ed inoltre saranno posti in giro nelle province lombardo-venete 50 milioni di fiorini in carta monetata, con prescrizione che abbia ad essere accettata da tutti i particolari, eccettuate le casse pubbliche.

Le prove di simpatia per Venezia ogni giorno e da per tutto s'accreiscono. Con animo lieto e riconoscente ora annunziamo che, a suo total beneficio, una società di generosi cittadini si propone d'aprire a Livorno un teatro di musica. Ci si daranno (così il *Corrier Livornese*) circa 20 rappresentazioni in due opere in musica, con una compagnia di signore e signori dilettanti, che gentilmente si prestano. Si formerà una società di circa 300 persone, da considerarsi come abbonati, e che, previo il pagamento di lire 13.68 per gli uomini, e lire 10 per le donne, suppliscono, non solo alle spese ordinarie e straordinarie, ma diano un avanzo da unirsi al ricavato dei biglietti vendibili in ogni recita, per erogarsi a pro di Venezia.

Il nostro banchiere Jacob Levi ci trasmette le somme seguenti:

Lire 10,000 toscane da parte del Ministro toscano delle finanze, a sua cura raccolte;

Frauchi 2,500 per l'acquisto di 5 azioni del prestito nazionale italiano, fatto dal principe Borghese;

Frauchi 500 per un'azione del detto prestito, acquistata dal duca Massimo;

Lire 3,344.60 da parte della signora Bianca Rebbizo di Genova. (Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO

Due altre note pervennero ai Commissari federali in nome del generale Radetzky. In una si rifiuta di ristabilire le relazioni internazionali col Governo ticinese fino al completo esequimento del decreto dell'Assemblea nazionale svizzera circa l'allontanamento dei rifuggiti italiani; nell'altra si minaccia il ripristinamento delle misure di blocco. Il rifiuto e la minaccia sono sempre fondati sul commercio delle armi che di contrabbando si introducono in Lombardia; sulla presenza dei capi dell'insurrezione lombarda nel Cantone, e specialmente di Mazzini; sulla diramazione di proclami eccitanti le truppe austriache alla diserzione, il che si afferma constatato coll'arresto di un emissario di Mazzini stesso, il quale emissario fu condannato di conseguenza alla morte.

Essendo emersi contemporaneamente anche al Governo degli indizi sulla presenza clandestina di Mazzini nel Cantone e sulla diramazione di stampiglie ai coscritti lombardi in data di Torino, esso ha decretato l'arresto del primo, ed ingiunto che la più severa sorveglianza sia attivata in punto al secondo oggetto. Quanto all'affare del contrabbando delle armi, le verificazioni intraprese pare che confermino essere esso privo di fondamento.

Il Gran Consiglio è convocato in seduta straordinaria per il 15 del corrente mese. (Gazz. Tic.)

FRANCIA

PARIGI 31 Dicembre.

Pare che oggi si vada d'accordo nelle diverse versioni che dà la stampa alla causa che determinò il ritiro de' signori Maleville e Bixio.

Siccome i giornali notano una lettera indirizzata dal Presidente della Repubblica al Ministro degli interni, ha vivamente punto quest'ultimo, che immediatamente inviò la sua dimissione. Malgrado però le spiegazioni date dal Presidente, e dal sig. Maleville ritenute onorevolissime e soddisfacentissime, nullameno ha persistito nella data rinuncia. Senza dubbio che egli ha pensato che se non rimaneva più traccia di ciò che personalmente l'aveva commosso, nondimeno v'era in questa vertenza una specie di conflitto d'attribuzioni, che a costo della sua dimissione dovevano defluirsi.

Trattisi o di cariche da conferirsi, o di documenti da consegnarsi, egli è evidente che si domandava al ministero un atto qualunque, del quale rifiutavasi d'assumere la responsabilità. Quali so-

no le regole dei governi repubblicani in questa materia? Il Presidente della Repubblica è responsabile, quindi la regola monarchica non è applicabile. La responsabilità diretta ha, per correlativo obbligato, l'azione diretta e l'esercizio del potere. Questo è indubitabile. Un atto segnato dal Presidente della Repubblica, obbliga il Presidente, non ostante la controfirma ministeriale.

Ma anche il Ministro è obbligato, ed è appunto ciò che caratterizza il governo repubblicano. Le modificazioni ministeriali provengono tanto dal fatto del presidente, che dal fatto delle Assemblee legislative. E come fa d'uopo che l'una delle due responsabilità ceda all'altra, così cede sempre la meno potente e la meno impegnata. (Il Tribuno.)

ALTRA DEL 3 GENNAJO.

Si legge questa sera nella Patrie:

Pochi giorni sono abbiamo annunziato che il sig. Ricci, Ambasciatore di Sardegna, destinato a rappresentare la Corte di Torino nelle conferenze di Bruxelles, aveva abbandonato Parigi, lasciando in sua vece il Conte di Antioche in qualità d'Incaricato d'affari, e Borromeo come primo Segretario. Questa notizia ne faceva sentire un'altra, che senz'essere ufficiale, s'è diffusa jeri nel mondo diplomatico. Il Congresso di Bruxelles non avrà luogo. Il progetto di mediazione si può considerare come abbandonato.

Si sa che l'Austria non accettava il Congresso che come costretta. Così essa ha colto con fretta la prima occasione di marcare l'inutilità delle conferenze che non potrebbero aver alcun risultato. Il manifesto-programma di Gioberti giene ha porto il pretesto. Gioberti diceva che « la Sardegna non lascerebbe di prepararsi alla guerra. » L'Austria finse di vedere in questa proposizione una specie di dichiarazione di guerra, ed ha, si dice, proclamato che il Congresso non aveva più alcun senso dal momento che la Sardegna non pensava alla pace. (Débats.)

A 2 ore e mezza l'assemblea è poco numerosa. Il presidente pone a voti una domanda di credito per pagare l'ultima rata al clero parrocchiale; in virtù del nuovo articolo del regolamento adottato jeri si procederà allo scrutinio di divisione sopra questo progetto. Ben presto accorrono i rappresentanti, e riempion la sala.

I comitati di legislazione e di giustizia hanno finito l'esame della proposizione di Rateau sulla dissoluzione dell'assemblea, e la fissazione delle elezioni al 4 marzo. Questa proposizione fu rigettata dai due comitati. La proposizione fu rigettata nel comitato di legislazione da 19 voti contro 18; nel comitato di giustizia da 15 voti contro 15.

Si parla della nomina di M. Ney della Moskova, antico pari di Francia, al posto di ministro Plenipotenziario a Berlino in rimpiazzo di E. Arago; si aggiunge che il sig. Dubois de Saligny sarà nominato Ambasciatore al Messico in cambio del sig. Quinette, membro dell'Assemblea Nazionale. (Patrie.)

La questione all'ordine del giorno è lo scioglimento dell'Assemblea. I dipartimenti che hanno riconquistato il loro potere per mezzo del voto non vogliono abdicare; ma intendono di esser rappresentati da deputati che esprimano la loro opinione, e non quella del già Governo provvisorio. Il movimento si generalizza e si estende; presto diverrà irresistibile. Non bisogna però lasciarsi smuovere; tutti dobbiamo oggi avvezzarci alla perseveranza politica; le circostanze lo esigono. Tutti coloro che il 15 maggio volevano non disciogliersi ma disperdere l'Assemblea, oggi si rifugiano dietro l'Assemblea come dietro a un Palladio; noi dunque vogliamo sì uno scioglimento per via legale e pacifica, e un riordinamento secondo le sane e rette opinioni che possono, e debbono consolidarci. (Corrisp. della Sav.)

Il Console francese a Monterey (California) ha spedito alla Scuola delle Miniere a Parigi varie mostre d'oro e di mercurio delle nuove miniere scoperte in quella provincia. (Nat. Deb. ec.)

SPAGNA

Scrivono dalle frontiere della Catalogna: I movimenti delle truppe seguitano, e tengono in continua incertezza le bande montemoliniste. Due battaglioni del reggimento di Galicia hanno lasciato Tortosa, come v'ho già detto, e furon messi a disposizione del generale Galiano, che spera con questo rinforzo poter purgare la riva sinistra dell'Ebro dalle bande che vi si trovano.

Corse il romore che Cabrera voleva riunire le forze carliste per impegnare un serio combattimento colle truppe del generale Concha. A quest'oggetto avrebbe avuto un abboccamento fra lui, Marsal e alcuni altri capi, sono ora alcuni giorni, a Vidreras, borgo considerevole situato sulla strada di Barcellona fra questa città e Girona. Il generale Concha non lascerebbe sfuggire quest'occasione se gli fosse offerta. Oltre le truppe di cui marcia alla testa, composte d'un distaccamento di caval-

leria del 4 cacciatori e di 4 pezzi da montagna, vi sono anche quelle che comandava il generale Lersundi, rientrato in Barcellona per causa d'indisposizione. Questa brigata è composta d'una cinquantina di cavalli, e dei battaglioni del 5. e 6. cacciatori. E con queste forze che il general Concha prosegue le sue scorrerie visitando i ritrovi d'ordinario più frequentati dai carlisti. Dalla Garriga, ove era il generale quest'ultimi giorni, ha diretto una parte delle sue truppe sopra Vich, che continua ad essere in certo modo bloccato dai ribelli, i quali hanno minacciato di morte chiunque entrerebbe nella città, e la minaccia fu prontamente eseguita sopra un infelice che fu preso e fucilato per avere violato questo divieto.

Nonostante il romore di cui sopra v'ho parlato, del preteso desiderio di Cabrera di venire alle mani col capitano generale, tutto induce a credere che la cosa sia totalmente diversa. Di fatto il *cabecilla* Borges, il cui concorso non dovrebbe essere indifferente a Cabrera, e molti altri capi si son diretti verso la provincia di Tarragona. O che io m'inganno a partito, o che la direzione che prendon le bande non ha altro scopo che quello d'evitare il general Concha. Tutti i riscontri tendono a provarlo, ed io non sarei punto meravigliato che Cabrera stesso avesse ordinato questa specie di ritirata per riunire il maggior nerbo di forze possibile, e rialzare lo spirito dei ribelli che al presente è molto abbattuto.

Le bande di Rivas, padre e figlio, e di Baldrich, che le sue opinioni progressiste non gli impedirono di arrolarsi sotto il vessillo dell'assolutismo, profittano dell'assenza del generale Galiano, che percorre le campagne di Tarragona, e del colonnello Ruiz, che è sulla riva dell'Ebro.

Il 21 di questo mese entrarono di pien meriggio a Cornudella alla testa d'un centinaio d'uomini, e non ne uscirono che dopo aver sostenuto un fuoco di bersaglieri di circa due ore. Il giorno dopo tentarono un nuovo attacco mentre che il detto Baldrich entrava ad Alforja, e di là a Villa Jana. Notate che Alforja è una città che non conta meno di 2000 abitanti, e che non è che a cinque leghe da Tarragona e a tre da Reus.

Il brigadiere Quesada ha riportato un piccolo vantaggio sui faziosi al ponte della Armentera; egli ha ucciso due uomini.

Il generale Enna, che il 10 era a Vall, ne è partito il 21 per Tarragona.

Un gran numero di segnalati carlisti fra Besaln e Olot ha determinato il generale Nouvillas, che comanda a Girona, a portarsi sopra questi punti con un battaglione di cacciatori e il reggimento di Cordova. (Internat. de Bayon.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 29 Dicembre.

La Gazz. d'Augusta, che ripone la sua confidenza nei tradimenti, vorrebbe insinuare che l'oro austriaco abbia guadagnato il comandante di Kormorn.

Questa supposizione finora è tutt'altro che comprovata dai fatti; speriamo sarà anzi solennemente smentita. (Monit. Tosc.)

BRESLAU 28 Dicembre.

Vicino a Wieselbourg vi fu uno scontro sanguinosissimo in cui alcuni battaglioni austriaci furono tagliati a pezzi. Il generale Bem manovra nella Transilvania per attaccare di fianco il generale Selik. I rifuggiti di Vienna formarono una legione intitolata della morte, la comanda il dottor Hammersmith. Un corpo magiaro ha già 58 battaglioni di 1000 uomini ciascheduno. Così il solo corpo di armata dell'Honved è già molto rispettabile. (G. dell'Oder.)

ALTRA DEL 29.

I Serbi ed i Raitzes marciano contro Weisskirchen, e fra qualche giorno prenderanno l'offensiva. (G. di Bresl.)

DAL MENO 20 Dicembre.

Abbiamo da fonte sicura che oltre il Wirtemberg si è anche dichiarato Nassau per l'Impero Prussiano.

Leggiamo nei fogli del Reno: Si sa che una santa alleanza è conclusa tra l'Austria, la Prussia e la Russia.

In poco tempo sarà pubblicato questo trattato. Il Capo di questa alleanza è la Russia. L'Arciduchessa Sofia sotto l'influenza della granduchessa Elena serve per consolidare l'alleanza austro-russa.

BAVIERA

MONACO 2 Gennaio.

La Dieta è convocata pel giorno 15 di gennaio. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

Leggesi nel Giornale di Trieste del primo gennaio:

A voi, Conte Stadion, salute. Abbiamo saputo qualmente affrettate con perseveranza e indiffe-

renza mirabile perchè gli Stati ereditari d' Austria ritornino poco per volta in quella situazione politica, nella quale l' antico vostro padrone volle vederli ancor nell' ultimo di della sua potenza, dico nel di del suo sfratto. Egli, uomo d'onore al suo modo, non promise, non lasciò promettere una costituzione; perchè sapeva che prometterla, e pronunciarla il disprezzo dell' informe macchina a cui presedeva, gli era tutt' uno, Voi e i colleghi vostri, l'avete invece giurata gutture pieno a tutte quante le imperiali moltitudini, e la giurate ogni giorno, quante volte vi capita; benchè ad attenerla convenga rifare tutt' intorno e cedere, e voi non vogliate nè cedere nè rifare. È per questo che tra voi e i vostri colleghi, e tra lui, abbiain scelto lui, sin dal principio del vostro politico apogeo.

Sappiamo che il dilemma famoso a tutti gli universi impiegati dello Stato, di giurare nel vostro programma, o di abbandonare il posto e morire sul lastrico colle proprie creature, voi da più di lo traducete alla pratica, licenziando in furia a destra e a sinistra, e nettandovi il campo come vi viene meglio, e come vi consiglia la prepotenza e un immenso disprezzo per la ragione popolare, per questo arcangelo di Dio che vi sogguarda ridendo, come gigante su un inquieto stuolo di fanciulli. Se non ci fossero, che impiegati e soldati, forse il giuoco non vi sarebbe tutt' affatto impossibile: ma c'è, miei signori, la moltitudine: quel gran corpo dai milioni di teste che riversò nella polvere in poche ore la cinquantennè gloria del Principe vostro padrone; che scherzando e giuocando vuotò senz' armi l'Italia, e in tre giorni, di un esercito intero; che fe' correre per mesi i vostri antecessori e fa correre voi sulle traccie ardenti di una ribellione continua che viaggia di qua e di là come un nembo del cielo sui diversi angoli dell' Impero; che, infine, e soprattutto, circondandovi d' ogni parte dell' occulta sua autorità, vi fa sentire intere le angustie e le strette impossibili della miserabile posizione che rimpetto a lui avreste l' audacia o l' imprevidenza di scegliere.

Voi vi chiudeste in un circolo di fuoco, che vuol tra breve consumare tutto e se stesso. Uscitene mo, signori: dite: siamo salvi, e con noi è salvo l' Impero. La teoria degli austriaci unitari, vuol essere la celere ruina di un' esistenza di secoli, se una qualche subita previsione, infausta grandemente alla libertà di quattro nazioni, non viene ad arrestarla per ancor qualche di sulla bocca dell' abisso preparato. All' Austria non rimane che la federazione delle genti slave: s' ella declina il Consiglio che i tempi le mandano col tumulto e le ribellioni dei suoi popoli, ella ha chiuso per sempre le porte del proprio avvenire.

Non c' è che una gente od ostinata, o consapevole ma vile, vile come il fango e come l' anima sua, la quale possa negare cadesto. Non son più oggi i demagoghi che il gridano, non sono più pochi e dispersi pubblicisti, ma i tuoi popoli, o Austria, te lo domandano; i tuoi popoli e i tuoi generali; Jellacich il quale non istese il braccio mai, che non abbia due volte pensato nell' anima al prezzo; Jellacich, la voce e il braccio della Slavia, lo tuonò di mezzo alle attente sue plebi: e tu sai che sillaba slava non può oggi esser da te preterita.

I popoli, dunque, e la più vasta e più vitale parte dell' esercito chiedono insieme, chiedono il medesimo; il ministero egli solo, quest' audacia incarnata, quest' incarnato disprezzo della sovrana volontà popolare, chiude delle mani gli orecchi, e s' inebria di un avvenire che non verrà. So che nel cedere all' irrefrenata potenza dei tempi, gli scanni ministeriali che sono adesso, sarebbero via travolti nel gorgo come pagliuole invisibili; ma che

importa questo? che importa che voi siate Ministri? che voi siate nulla? che voi siate vivi? Importa che ciò che oggi da milioni di petti si chiede colle parole o col silenzio, non sia strappato domani con getti di sangue; importa; che la terra austriaca non si prolunghi dinanzi all' umanità spaventata siccome un' orrenda tragedia di arbitri, d' insulti, di prepotenze, di delitti legali. (Gazz. Piem.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Lettere ricevute da Jassy in data del 15 dicembre riferiscono quanto appresso.

Il Principe della Moldavia ha ricevuto dal Gabinetto di Pietroburgo un ordine imperiale che stabilisce, senza preventiva intesa della Porta Ottomana, la maniera onde sarà rimborsato il prestito di 30,000 rubli d' argento fatto ai due Principati dalla Russia. A datare dal 1 gennaio l' imposta sarà aumentata di due decimi. Un decimo sarà pagato dai Comuni rurali, e gli altri dai proprietari dei fondi stabili. Quest' ordine, giunto direttamente da Pietroburgo, prova, come in pratica si mantengono le promesse fatte dal sig. di Nesselrodè nella sua nota del 19 luglio. Come concilia il Gabinetto di Pietroburgo quest' ordine dato, senza preventivo avvertimento della Porta Ottomana, coll' obbligazione ch' erasi imposta di non procedere nei Principati se non di concerto col Sultano! (National.)

RUSSIA

ODESSA 11 Novembre.

Per effetto di alcune disposizioni locali relative all' ingresso degli esteri in Russia, essendosi resa meno libera l' entrata e la sortita per le frontiere di terra, non ha avuto luogo nell' anno 1848 il consueto commercio di bestiami bovino fra la provincia Russa della Bessarabia e l' Austria per la Dogana di Novosselitz.

I coloni Bulgari della detta provincia hanno recentemente offerti oltre a 6,000 capi bovini pel nutrimento delle truppe russe, accantonate a Leovo.

Dopo l' ultimo ordinario di Vienna si è sparsa la voce di gravi tumulti avvenuti nella Gallizia austriaca: ciò lascerebbe credere che le truppe russe possano invadere quel territorio. (Corrisp. Minist.)

SIRIA

BEYRUTH 19 Dicembre.

Una deputazione di Drusi e Maroniti s' imbarcherà fra poco per portarsi a Parigi ad implorare dalla repubblica francese quell' appoggio che più volte ha lor promesso indarno Luigi Filippo.

Poichè la repubblica Francese s' è dimostrata tanto religiosa, poichè ella s' onora d' essere la figlia primogenita della Chiesa, v' ha luogo a sperare ch' ella interverrà nelle cose del Libano.

Dall' avere stabiliti due Haimakan sembrava doversero essere tutelati gli interessi dei Turchi e dei Cristiani. — Ma il fanatismo dei soldati rese inutili quelle misure. E come non potrebbero essere fanatici quei soldati, mentre loro si legge quattro volte al giorno il Korano, che ad ogni versetto predica l' odio verso i Cristiani, e fa di quest' odio il più santo dei doveri? Fra i Turchi non v' ha tolleranza che nella classe alta ed illuminata.

Rescid-Pascià seppe saggiamente mandare a Saida in Iskodroh Mustafà-Pascià, un uomo prudente; ma egli non può tuttavia impedire le ingiustizie e le iniquità dei suoi delegati al Libano.

L' anno scorso furono mandati emissari dalla Francia per raccogliere i fatti e le testimonianze

di quelle crudeltà, ma il timore trattenne quegli inviati, e poco e nulla si poté sapere.

(Corr. della Concordia.)

STATI UNITI

Le notizie degli Stati Uniti vanno fino al 12 dicembre. Il congresso, radunato da quindici giorni, non ha ancora data prova di molta attività. La sola proposizione di qualche importanza è quella del sig. Douglas, il quale domandò che la California fosse ammessa a far parte della Confederazione. Le turbe d' emigranti che si recano in quella provincia sono sì considerevoli che la si vuol dispensare dalle regole e dalla specie di minorità, che ordinariamente vien imposta a' territori prima di ammetterli agli onori ed ai profitti dell' unione; quindi il bill presentato dal sig. Douglas, e che subì già due letture, non farà nascere alcuna opposizione.

APPENDICE

CENNI BIOGRAFICI DI ROBERTO BLUM.

Roberto Blum nacque a Colonia, il 10 di novembre 1807, da genitori poverissimi: suo padre era un artigiano e la madre una serva. Fino all' età di 12 anni fu soggetto alle più crudeli privazioni, non eccettuata la fame. Nel 17 poté andare in una scuola elementare: e dopo due anni, alligato tra i ragazzi cantanti in coro, ricevette istruzione gratuita nella scuola. Non ostante la sua bassa condizione, venne a lotta col clero e fu mandato innanzi ad una specie di tribunale inquisitorio, per alcuni suoi dubbi sul dogma. Blum quindi perdetto il suo posto e si diede al mestiere. Cominciò dal gioielliere, ma trovandosi poco atto a ciò entrò nella bottega d' un fabbricante di passamanzi; e quindi in quella di un feitor di lampade. Questi lo portò seco nei suoi viaggi per l' Alemagna meridionale, e poi a Berlino.

Il servizio militare, poi i viaggi col fabbricante nel Belgio e in Francia rovinarono lo stato di Blum. Nel 30 era tornato a Colonia. Si alloggiò presso del teatro. Intanto le sue cognizioni si erano aggrandite, e scrisse parecchie novelle, una commedia; diede opera alla pubblicazione del Theater Lexikon di Margraff e di Herlowohn.

Sin dal 37 si diede con zelo al movimento politico odierno, e nel 40 col suo amico dottor Steiger impresse una rivista politica, che dopo la pubblicazione del terzo fascicolo venne proibita dalla censura sassone.

Nel 43 con lo stesso Steiger pubblicò un almanacco intitolato Fortwaertes (Avanti!); e simili ne comparvero annualmente sino al 47. Contribuì molto a far prosperare i Vaterlands blatter (fogli patriottici) sassoni. Questi lavori gli fecero un gran numero d' amici, e fu presidente dell' associazione di Schiller fondata nel 40 in Lipsia, e membro dell' associazione letteraria fondata nel 41. Fu egli ancora uno de' primi che contribuirono nel 45 alla propagazione del cattolismo tedesco e alla fondazione in Lipsia d' un centro di questa confessione.

Nel 42 agosto 1845, a Lipsia, quando la truppa tirò dalle finestre del palazzo di Prussia su l' agitata moltitudine, Blum fece di tutto a calmare l' indignato popolo e ad impedire molte disgrazie. Alla fin dell' anno gli abitanti di Lipsia lo elessero a deputato.

Prese una parte attiva negli ultimi movimenti; e i servizi che ha reso co' suoi principii democratici alla Sassonia, fecero che la città di Zwickau lo eleggesse suo rappresentante nell' assemblea nazionale di Francoforte.

Roberto Blum era di mezzana statura; aveva capegli biondi e ricciuti, un viso molto espressivo; energico, grave, chiaro e profondo nel discorso. Sua madre vive ancora; essa è all' ospizio di Colonia e suo figlio sempre le inviava de' soccorsi, anche quando egli aveva ben pochi mezzi. (F. F.)

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 GENNAJO

- Cordero Massimo, Ambasciatore Straordinario di S. M. Sarda presso Sua Santità, da Gaeta.
Casalini Biagio, toscano, Studento, da Toscana.
De Lieven, russo, Principe, da Napoli.
De Reumont, prussiano, Possidente, da Livorno.
Kelyar Ugo, inglese, Possidente, per Firenze.
Monsig. Alessi Riccardi De Conti di Netro, Vescovo di Savona e di Noli, Ambasciatore Straordinario di S. M. Sarda presso Sua Santità, da Gaeta.
Pareto Domenico, Inviato Straordinario di S. M. Sarda presso la S. Sede, proveniente da Gaeta.
Ronzi Antonio, napoletano, Compositore di Musica, da Napoli.
Ronzi Giuseppina, napoletana, Possidente, da Napoli.
Thomas Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 GENNAJO

- Del Grillo, romano, Marchese, per Firenze.
Monsig. Fratini, per Napoli.
Pollon Pietro, milanese, Possidente, per Torino.
Remuat Emanuele, inglese, Possidente, per Napoli.
Simonetti Luigi, modenese, Impiegato, per Gaeta.

BORSA DI ROMA DEL DI 12 GENNAJO 1849.

Table with 2 columns: City and Price. Includes entries for Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Genova, Londra, Parigi, Marsiglia, Lione, Augusta, Vienna.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi dal primo luglio 1848. Di garanzia di Sc. 108.25 Sc. 133.39 Effettive di Sc. 500 -- Sc. 523.75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 Sc. 68 --

AVVISI

Nel grande salone del Caffè Nuovo trovansi esposta la spada di onore offerta in

dono dai Toscani ed altri Italiani al prode Garibaldi, eroe di Montevideo e della Valtellina. Rimarrà esposta per giorni dieci da oggi, perciò è permesso a chiunque di prenderne cognizione.

Roma dalle stanze del Caffè Nuovo il 13 gennaio 1849.

Il Professor Pars, Chimico Inglese, offre al pubblico un nuovo ritrovato, il quale ha di già ottenuto i più felici risultati per una parte d' Europa - La Pomata di Vita - approvata dalla facoltà Medica di Londra per togliere istantaneamente i spasmi delle parti moribondi, unica fin qui conosciuta efficacissima, siccome ha dovunque dato le più evidenti ed incontrastabili prove della sua immensa importanza.

Il deposito in Roma presso il Barbiero, via del Corso num. 295.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Rmo Monsig. Serafini Giud. in Ecclesiastico. Ad istanza del sig. Domenico Ventura rapp. dal sig. Filippo Delluca - Si cita per la seconda volta attesa la contumacia del giorno 12 corrente Monsig. D. Giuseppe Arpi, per affissione, d' inco-

gnito domicilio a forma del §. 483 a comparire dopo 3 giorni per sentirsi prefiggere un breve termine a ricevere nello Studio dell' istante una Pittura in tela rappresentante il ritratto del Sommo Pontefice PIO IX, e pagare contestualmente sc. 30, scorso il quale inutilmente, autorizzarsi l' istante a depositare la suddetta Pittura nella pubblica Depositeria Urbana a tutto carico del citato, e condannarsi il medesimo al pagamento del sc. 30 ed alle spese ec.

Romani. A di 13 gennaio 1849. Affissa a forma del §. 483. G. Masini Curs. Civ. di Roma.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Massimiliano Raaldi dom. in via Fratina num. 51 rapp. dal sig. Ciro Marini. Proc. - Si cita nuovamente il sig. Antonio Scarlatti, d' incognito domicilio e dimora, tanto in nome proprio, quanto come coerede di Gio. Battista suo fratello, attesa la sua contumacia dichiarata il 21 dicembre p. p., a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni per sentirsi prefiggere unitamente all' signori Benedetto Scarlatti, e Pietro Minosse un breve termine a liberare l' istante della obbligazione fidejussoria assunta pel pagamento di frutti del credito di sc. 500 a favore degli eredi di Maurizio in virtù d' istromento a rogito Sartori del 14 ottobre 1839, scorso il qual termine inutilmente sentire rilasciare l' ordine esecutivo solidalmente per detta somma di sc. 500 da depositarsi nel S. Monte di Pietà in restituzione del cre-

dito suddetto col vincolo dell' usufrutto a favore della signora Antonia Pieralico a forma in tutto, e per tutto del riferito Istromento con la condanna solidale alle spese giudiziali e stragiudiziali, salvo ec. Oggi 10 gennaio 1849 affissa copia alla porta principale dell' Uditorio di questo Tribunale. M. Quattrocchi Curs.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Table with 2 columns: Animal and Quantity. Includes Buoi e Vacche, Vitellè, Bufale, Vitelle Bufaline, Castrati, Majali.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Table with 2 columns: Animal and Quantity. Includes Buoi, Vacche o Vitelle, Castrati, Majali.

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DARE DAI SENSALI DEL CAMPO

Table with 2 columns: Meat and Price. Includes Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj., Datti a peso, Vacche, Castrati, Majali.